

RESOCONTO STENOGRAFICO

271.

SEDUTA DI LUNEDÌ 17 NOVEMBRE 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Sul processo verbale	3	Sull'ordine dei lavori	4
Moroni Rosanna (RC-PRO)	3	Presidente	4
Missioni	3	Pace Carlo (AN)	4
Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (Modifica nella composi- zione)	3	Disegno di legge: Disciplina dell'immigra- zione (A.C. 3240) e concorrenti (A.C. 153; 453; 729; 1158; 1283; 1289; 1835; 2182; 3225; 3441; 3588) (Seguito della discus- sione)	4
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio- televisivi (Modifica nella composizione) ..	3	Preavviso di votazioni elettroniche	5
Delegazione parlamentare italiana presso la Conferenza parlamentare dell'iniziativa centro europea (Sostituzione di un sena- tore membro)	4	(La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,30)	5
In morte degli onorevoli Paride Piasenti e Leonetto Amadei	4	Ripresa discussione — A.C. 3240	6
		(Ripresa esame articolo 8 — A.C. 3240)	6
		Presidente	6, 9
		Cavaliere Enrico (LNIP)	8, 10

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: sinistra democratica-l'Ulivo: SD-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni: misto-P. Segni; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-SVP: misto-SVP; misto-CDU: misto-CDU; misto-Vallée d'Aoste: misto-VdA; misto-lega d'azione meridionale: misto-LAM; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
Di Luca Alberto (FI)	6	Cananzi Raffaele (PD-U)	24
Lembo Alberto (LNIP)	9	Contento Manlio (AN)	19, 25, 29
Maselli Domenico (SD-U), <i>Relatore</i>	9	Di Luca Alberto (FI)	20, 21
Moroni Rosanna (RC-PRO)	8	Giovanardi Carlo (CCD)	22, 23
Stucchi Giacomo (LNIP)	7, 10	Mancuso Filippo (FI)	31
<i>(La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 11,55)</i>	11	Martinat Ugo (AN)	19
Presidente	11	Maselli Domenico (SD-U), <i>Relatore</i> ..	19, 23, 27
<i>(La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 13)</i>	11	Menia Roberto (AN)	30
Presidente	11, 13	Moroni Rosanna (RC-PRO)	31
Contento Manlio (AN)	12	Napolitano Giorgio, <i>Ministro dell'interno</i> .	24
Giovanardi Carlo (CCD)	11	Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	20, 22
Jervolino Russo Rosa (PD-U), <i>Presidente della I Commissione</i>	12, 13	Vito Elio (FI)	30
Lembo Alberto (LNIP)	14	<i>(Esame articolo 11 - A.C. 3240)</i>	32
Tatarella Giuseppe (AN)	13	Presidente	36, 40
<i>(Esame articolo 9 - A.C. 3240)</i>	14	Cavaliere Enrico (LNIP)	41, 48
Presidente	14	Di Luca Alberto (FI)	41, 48
Campatelli Vassili (SD-U)	15	Garra Giacomo (FI)	32
Di Luca Alberto (FI)	14	Gasparri Maurizio (AN)	33
Maselli Domenico (SD-U), <i>Relatore</i>	14	Giovanardi Carlo (CCD)	36
<i>(La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15)</i>	15	Guerra Mauro (SD-U)	40
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	15	Jervolino Russo Rosa (PD-U), <i>Presidente della I Commissione</i>	42
Petizioni (Annunzio)	15	Maselli Domenico (SD-U), <i>Relatore</i>	46, 48
Ripresa discussione - A.C. 3240	15	Napolitano Giorgio, <i>Ministro dell'interno</i> .	43
<i>(Ripresa esame articolo 9 - A.C. 3240)</i>	15	Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	46
Presidente	16	Stucchi Giacomo (LNIP)	47
Pisapia Giuliano (RC-PRO), <i>Presidente della II Commissione</i>	16	Vito Elio (FI)	38
Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	16	<i>(La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19,20)</i>	49
<i>(La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 16,15)</i>	17	Presidente	49
<i>(Esame articolo 10 - A.C. 3240)</i>	19	Vito Elio (FI)	49
Presidente	25, 30, 31, 32	<i>(La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 20,30)</i>	49
		Presidente	49
		Ordine del giorno della seduta di domani .	49
		Votazioni elettroniche	51

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

La seduta comincia alle 11,05.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 novembre 1997.

Sul processo verbale (ore 11,06).

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Presidente, vorrei segnalarle un equivoco verificatosi nella seduta del 29 ottobre 1997, durante l'esame del disegno di legge n. 3240 che è nuovamente oggi all'ordine del giorno. In quella seduta, il Presidente ha considerato ritirato, tra gli altri, l'emendamento Gardiol 8.36. Io ho immediatamente segnalato al relatore Maselli che non intendevo ritirare quell'emendamento, ma il fatto che sia mancato il numero legale ha impedito al relatore di fare questa precisazione.

È quindi il caso di segnalare all'Assemblea che questo emendamento non è stato ritirato.

PRESIDENTE. Onorevole Moroni, prendo atto della sua segnalazione, che prenderemo in considerazione nel momento nel quale perverremo all'esame del disegno di legge n. 3240.

Se non vi sono altre osservazioni, il verbale della seduta del 7 novembre 1997 si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Bindi, Brunetti, Burlando, Calzolaio, Capitelli, Caveri, Conte, Danieli, Dini, Fantozzi, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Leoni, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Montecchi, Napoli, Palumbo, Paroli, Pennacchi, Pezzoni, Rodeghiero, Sales, Sbarbati, Soriero, Treu, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita e Zaccchera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentatre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera, in data 11 novembre 1997, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse il deputato Domenico Izzo, in sostituzione del deputato Fabio Ciani, dimissionario.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera, in data 11 novembre 1997, ha

chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Roberto Faustinelli, in sostituzione del deputato Oreste Rossi, dimissionario.

Sostituzione di un senatore membro della delegazione parlamentare italiana presso la Conferenza parlamentare dell'Iniziativa centro europea.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 17 ottobre 1997, ha chiamato a far parte della delegazione parlamentare italiana presso la Conferenza parlamentare dell'Iniziativa centro europea il senatore Felice Carlo Besostri in sostituzione del senatore Diodato Darko Bratina, prematuramente scomparso.

Comunico altresì che nella riunione del 24 ottobre 1997, la delegazione italiana presso la Conferenza parlamentare dell'INCE ha eletto presidente il senatore Felice Carlo Besostri.

In morte degli onorevoli Paride Piasenti e Leonetto Amadei.

PRESIDENTE. Comunico che il 10 novembre 1997 sono deceduti l'onorevole Paride Piasenti, già membro della Camera dei deputati nella I legislatura, e l'onorevole Leonetto Amadei, già membro della Camera dei deputati dalla I alla V legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera rinnovare anche a nome dell'Assemblea: cosa che io faccio, assieme a voi colleghi, in questo momento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 11,09).

CARLO PACE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Presidente, volevo segnalare un fatto che probabilmente è sfuggito all'attenzione generale, ma che è suscettibile di arrecare detrimento ai rapporti diplomatici del Governo centrale.

Come tutti sanno, la moneta da mille lire ha cancellato mezza Germania, creando problemi diplomatici con quel paese. Non ci si è accorti però anche che la moneta da mille lire, coniata nella Valle d'Aosta, ha cancellato altresì la Sicilia, la Sardegna e la Calabria. Ciò è suscettibile di deteriorare i rapporti tra il Governo centrale e i governi delle regioni siciliana e sarda, che sono regioni autonome, e della Calabria.

PRESIDENTE. Onorevole Carlo Pace, prendo atto delle sue indicazioni. Non dispongo ovviamente di poteri per modificare lo stato delle cose. Chi ha questi compiti a livello istituzionale, dovrà prenderne atto e tenerne conto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (3240); e delle concorrenti proposte di legge Corleone: Norme in materia di soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (153); Simeone ed altri: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di immigrazione (453); Martinat: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi oggi presenti nel territorio dello Stato (729); Di Luca: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge

28 febbraio 1990, n. 39, in materia di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1158); Gasparri: Norme in materia di lavoro stagionale e di ingresso nello Stato dei cittadini non appartenenti all'Unione europea (1283); Negri ed altri: Norme in materia di asilo politico, ingresso, soggiorno e tutela dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1289); Muzio: Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di concessione del permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari (1835); Nan: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato (2182); Jervolino Russo ed altri: Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari (3225); Di Luca ed altri: Nuove norme in materia di immigrazione di cittadini extracomunitari (3441); Masi: Disciplina organica della condizione giuridica dello straniero (3588) (ore 11,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero; e delle concorrenti proposte di legge Corleone: Norme in materia di soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato; Simeone ed altri: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di immigrazione; Martinat: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi oggi presenti nel territorio

dello Stato; Di Luca: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato; Gasparri: Norme in materia di lavoro stagionale e di ingresso nello Stato dei cittadini non appartenenti all'Unione europea; Negri ed altri: Norme in materia di asilo politico, ingresso, soggiorno e tutela dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato; Muzio: Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di concessione del permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari; Nan: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato; Jervolino Russo ed altri: Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari; Di Luca ed altri: Nuove norme in materia di immigrazione di cittadini extracomunitari; Masi: Disciplina organica della condizione giuridica dello straniero.

Ricordo che nella seduta del 29 ottobre scorso è stato approvato l'articolo 7, è iniziato l'esame dell'articolo 8 ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Fontan 8.25.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo la seduta fino alle 11,30.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,30.

Si riprende la discussione.**(Ripresa esame dell'articolo 8 - A.C. 3240)**

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo l'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3240 sezione 1*).

Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Fontan 8.25, sul quale, nella seduta del 29 ottobre scorso, è mancato il numero legale.

Avverto che i gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania hanno chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 8.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	327
Maggioranza	164
Hanno votato sì	111
Hanno votato no ...	216

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, in considerazione del fatto che il Governo ha presentato nuovi emendamenti...

PRESIDENTE. Colleghi, consentite alla Presidenza di ascoltare; non si sente per il forte brusio che c'è in aula!

ALBERTO DI LUCA. Come dicevo, signor Presidente, nei giorni scorsi il

Governo ha presentato nuovi emendamenti. Chiederei pertanto alla Presidenza se sia possibile riconsiderare il contingimento dei tempi assegnati.

PRESIDENTE. Onorevole Di Luca, riferirò la sua richiesta al Presidente della Camera.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 8.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	244
Astenuti	89
Maggioranza	123
Hanno votato sì	24
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 8.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	333
Astenuti	3
Maggioranza	167
Hanno votato sì	114
Hanno votato no ...	219

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 8.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	267
Astenuti	56
Maggioranza	134
Hanno votato sì	40
Hanno votato no ...	227

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.51 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	232
Astenuti	86
Maggioranza	117
Hanno votato sì	228
Hanno votato no ...	4

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 8.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Probabilmente quest'oggi, anche alla luce degli esiti delle elezioni amministrative di ieri, questa Assemblea sta lavorando in una situazione molto particolare. Ciò anche perché i colleghi del Polo, ancora abbastanza demoralizzati dai risultati che hanno conseguito ieri, non trovano niente di meglio da fare che reggere il gioco della maggioranza, nonostante in altre occasioni abbiano posto in essere vari interventi per contrastare questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Oggi c'è la possibilità di passare dalle parole ai fatti e se davvero questo provvedimento non è condiviso nei suoi contenuti vi è una sola possibilità per spo-

stare nel tempo l'approvazione, quella di attuare un intervento che, se volete, per alcuni può anche denotare poca responsabilità, ma è quello che noi riteniamo un dovere morale. Infatti, di fronte a certe proposte che potremmo definire oscene nei contenuti, l'unica possibilità è quella di non partecipare al voto. Torno però a ripetere che, evidentemente, la batosta di ieri ha lasciato i colleghi ancora un po' rintronati ed allora non si rendono conto che l'unica possibilità è quella di non votare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 8.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	235
Astenuti	86
Maggioranza	118
Hanno votato sì	5
Hanno votato no ...	230

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.50 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	316
Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato sì	220
Hanno votato no ...	96

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sono così preclusi gli emendamenti Teresio Delfino 8.40, Giovanardi 8.18 e gli identici emendamenti Fontan 8.22 e Serra 8.24.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 8.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Ribadisco ulteriormente quanto poc'anzi osservato dall'onorevole Stucchi, ovvero che a fronte di 220 deputati della maggioranza presenti, numero quindi inferiore ai 282 deputati necessari al numero legale dell'Assemblea, il Polo, specialmente per quanto riguarda il settore di alleanza nazionale (forse un po' meno gli altri), partecipa a queste votazioni assicurando i numeri necessari alla maggioranza che in aula non ha il numero legale.

Siamo quindi di fronte ad una fittizia opposizione da parte del Polo, che ha invece lo scopo di consentire l'approvazione del provvedimento a cui si dichiara contrario nelle parole, ma a cui è favorevole nei fatti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 8.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	297
Astenuti	19
Maggioranza	149
Hanno votato <i>sì</i>	67
Hanno votato <i>no</i> ...	230

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gardiol 8.36, cui ha fatto riferi-

mento la collega Moroni all'inizio della seduta, che per errore era stato considerato ritirato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente per segnalare ai colleghi l'importanza dell'emendamento Gardiol 8.36, che intende garantire che non avvengano alle nostre frontiere respingimenti di massa, magari attuati in modo indistinto e sommario con il rischio di interferire con il diritto di asilo, come spesso si è verificato in passato. Anche l'ultima vicenda relativa ai curdi dovrebbe farci riflettere su queste problematiche.

In sintesi, l'emendamento chiede semplicemente — e, a mio parere, doverosamente — che il provvedimento sia motivato per iscritto e comunicato all'interessato in modo da consentirgli di impugnarlo.

Tra l'altro, l'emendamento non chiede la sospensione del provvedimento, ma mira semplicemente a garantire, alle persone soggette al provvedimento di allontanamento dal territorio dello Stato italiano e di divieto di ingresso, la tutela dei propri diritti e, in particolare, di quello di asilo umanitario.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Cavaliere?

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, non contenti di votare per sé, alcuni colleghi del Polo votano anche per i colleghi dell'Ulivo assenti: la pregherei pertanto di disporre il controllo delle schede.

PRESIDENTE. Senz'altro, onorevole Cavaliere.

Prego i deputati segretari di effettuare gli opportuni accertamenti.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Il Comitato dei nove ha discusso a lungo sull'emendamento Gardiol 8.36. Faccio peraltro notare che abbiamo già accettato che siano registrati i respingimenti. Riteniamo pertanto impossibile esprimere parere favorevole su questo emendamento, anche se la discussione avrebbe fatto emergere il desiderio che esistesse ed esista la possibilità per i respinti di sapere e di essere registrati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gardiol 8.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	285
Astenuti	9
Maggioranza	143
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ...	257

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 8.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, non parteciperò a questo voto e non vi parteciperanno tutti i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania per un motivo di coerenza: qui si tratta di dimostrare con i fatti quanto si dice a parole. Chi partecipa a queste votazioni, chi in qualche modo sostiene questo provvedimento è complice: non si può dire di non essere d'accordo sul

contenuto e poi restare in aula, facendo in modo che l'esame sul provvedimento vada avanti.

Cari colleghi del Polo e, in particolare, di alleanza nazionale, questo provvedimento, come ho detto anche qualche giorno fa, non è finalizzato a regolarizzare posizioni degne di regolarizzazione. Questo è un provvedimento fatto per spogliare i cittadini italiani, padani ed anche europei (se vogliamo proiettarci più avanti) dei loro diritti di popolazione locale! Qui si viola la Costituzione della Repubblica italiana! E sarebbe ancora niente: qui si violano i principi di libertà e di indipendenza dei nostri popoli! Qui si apre indiscriminatamente la porta ad una invasione che ha lo scopo dichiarato, attraverso le norme della legge ed attraverso un successivo regolamento di esecuzione, di spogliarci — a casa nostra — dei nostri diritti!

La maggioranza di sinistra vi ha regalato il contentino della bandiera: vi « imbandiererete » in uno Stato islamico in cui sarete minoranza! Noi non possiamo partecipare a questo voto ed additeremo al disprezzo di tutti i cittadini elettori italiani, padani ed europei, quelli che a parole si oppongono, ma di fatto agevolano l'iter di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania!*)

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lembo, anche se devo dirle che il disprezzo non deriva da una indicazione, ma dall'esercizio dei propri diritti, che non è mai motivo di disprezzo, chiunque li eserciti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 8.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	288

Astenuti 3
 Maggioranza 145
 Hanno votato sì 1
 Hanno votato no ... 287
 Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 8.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti 288
 Votanti 271
 Astenuti 17
 Maggioranza 136
 Hanno votato sì 2
 Hanno votato no ... 269
 Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 8.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania continua a non partecipare al voto, pur essendo presente in aula, perché ritiene che i contenuti del provvedimento in esame non siano condivisibili. Non posso peraltro condividere nemmeno gli atteggiamenti dei gruppi parlamentari di opposizione (escluso, naturalmente, quello della lega nord per l'indipendenza della Padania).

La settimana scorsa ho tenuto una serie di comizi in sei comuni della mia provincia, quella di Bergamo, nei quali, oltre a spiegare i contenuti delle proposte del Governo (che non erano condivisi dai presenti, i quali, si badi bene, non erano esponenti di partito ma cittadini comuni), abbiamo spiegato anche il comportamento dei colleghi del Polo, in particolare quello tenuto sulla Sicilcassa, che si sta ripetendo

quest'oggi. A parole si afferma di non condividere un certo provvedimento, poi si agevola il cammino verso la sua approvazione.

Noi, signor Presidente, siamo confortati dai risultati, perché nei sei comuni della mia provincia in cui si è votato domenica ha vinto la lega. Credo quindi che noi siamo dalla parte della ragione. Se spieghiamo alla gente quello che succede in quest'aula, la gente giustamente si arrabbia, non capisce, non condivide e non può fare altro che schierarsi dalla nostra parte, proprio per dimostrare che questo sistema non funziona e che bisogna avere coraggio. Il non votare, come dicevo prima, può essere oggetto di attacco dal punto di vista della responsabilità, ma è più irresponsabile continuare ad assicurare il numero legale per agevolare questo tipo di provvedimenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ENRICO CAVALIERE. Per annunciare che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania di fronte a questo schifo reiterato abbandonerà l'aula e non parteciperà più alle votazioni sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 8.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — I deputati Cavaliere, Pirovano, Luciano Dussin e Galli, insieme ad altri deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, nell'abbandonare l'aula si avvicinano ai banchi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e trattenuti dai commessi, lanciano il fascicolo degli emendamenti — Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Scambi di apostrofi).

Non fate questi gesti! La richiamo all'ordine, collega! Onorevole Cavaliere, l'ho già richiamata all'ordine!

FABIO MUSSI. Bisogna espellerli! Li deve espellere! Fuori!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 11,55.

PRESIDENTE. Deploro fortemente quanto è successo poco fa (*Applausi*). Quando si arriva a vie di fatto nei confronti dei colleghi lanciando fogli o compiendo atti di violenza, fisica oltre che morale e intimidatoria, non si fa il nostro dovere di parlamentari. Deploro quello che è avvenuto.

Dovrò ripetere la votazione perché nel corso di essa, per i tumulti in corso, ho dovuto sospendere la seduta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 8.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. A norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 13.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Contento 8.31, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 8.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	300
Astenuti	3
Maggioranza	151

Hanno votato *sì* 56

Hanno votato *no* ... 244

Sono in missione 30 deputati.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, signor ministro dell'interno, vorrei svolgere a questo punto una considerazione che non mi sembra superflua, anche alla luce di quanto è accaduto quando è stata sospesa la seduta.

Come opposizione democratica — parlo del Polo — ci troviamo in una scomoda situazione. Credo che sia veramente raro vivere una situazione in cui l'opposizione viene aggredita da una parte dell'opposizione — come i colleghi della maggioranza hanno potuto vedere — essendo accusata da quest'ultima di non svolgere adeguatamente il suo ruolo, appunto, di opposizione ad una maggioranza. Nel contempo, ci tocca anche subire le ironie della maggioranza, perché è da ieri sera che sentiamo suoi autorevoli esponenti dire che il problema in questo paese è che non esiste un'opposizione democratica.

Vorrei che qualcuno mi spiegasse, visto che questo è fondamentale per il funzionamento dell'istituzione Parlamento, cosa dovrebbe fare un'opposizione democratica, perché informo i colleghi...

PRESIDENTE. Questo non riguarda l'ordine dei lavori, ma è un problema di filosofia della politica.

CARLO GIOVANARDI. Riguarda l'ordine dei lavori, perché concerne la possibilità di continuare a far funzionare in maniera fisiologica un istituto parlamen-

tare. Se noi ci assentiamo dalla votazione, come potremmo fare questa mattina, e manca il numero legale, siamo quelli che lavorano per lo sfascio del paese, siamo coloro che non hanno il senso delle istituzioni! Se siamo qui, come stiamo facendo, a votare contro le cose che non ci vanno, i giornali scrivono che noi votiamo a favore della maggioranza e che con la nostra presenza fisica lavoriamo per la maggioranza! Se riusciamo a far passare qualche emendamento, abbiamo fatto l'« inciucio » e quindi abbiamo tradito il nostro ruolo nel bipolarismo! La realtà è che l'opposizione democratica è messa nella strana situazione di essere attaccata su due fronti.

Allora, arrivo alla questione sull'ordine dei lavori. Poiché vogliamo svolgere appieno il nostro ruolo e su norme importanti come queste ci sono nodi politici che vanno sciolti, noi intendiamo partecipare alle votazioni, ma chiediamo al Governo e alla maggioranza, visto che non è stato fatto fino ad ora, di sciogliere il nodo dell'articolo 11, che è uno dei nodi fondamentali di questa legge; infatti, a seconda di come verrà risolto il problema posto dall'articolo 11, si parametrerà il nostro giudizio finale su questa legge.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, a parte il forte disappunto per quello che è successo prima, esprimo invece viva solidarietà verso i colleghi dell'opposizione che non solo in aula, ma anche questa mattina in Comitato dei nove, hanno dato un contributo dialettico positivo e costruttivo, anche se con idee e su posizioni diverse da quelle della maggioranza. Vorrei ricordare al collega Giovanardi che il Governo ha sciolto completamente il nodo politico dell'articolo 11 fin dalla fase immediatamente precedente all'interruzione dei lavori della Camera per le

elezioni amministrative: infatti, sull'articolo 11 abbiamo a lungo discusso in Comitato dei nove prima della sospensione dei lavori parlamentari ed anche questa mattina, proprio in questo spirito di confronto costruttivo tra maggioranza ed opposizioni, abbiamo continuato a lavorare sullo stesso articolo.

Possono esservi quindi idee diverse, signor Presidente, ma non ci sono assolutamente enigmi da sciogliere.

MANLIO CONTENTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Approfitto di questo momento per porre una questione relativa all'ordine dei nostri lavori. Un provvedimento come questo, signor Presidente, ha al suo interno diversi articoli e numerosissime disposizioni il cui esame dovrebbe essere di competenza, per il relativo parere, della Commissione giustizia.

In ordine ai lavori finora svolti, purtroppo frettolosamente — non intendo con questo attribuire responsabilità di sorta a chicchessia —, la Commissione giustizia non risulta aver mai espresso il suo parere su una materia come questa, che è delicatissima sia per quanto concerne il trasferimento di alcune competenze al giudice ordinario circa la convalida dei provvedimenti restrittivi nei centri di raccolta, sia per quanto riguarda l'introduzione di alcune figure giuridiche delittuose, non indifferenti nella modifica dell'ordinamento di rilievo penale.

Vi sono poi altre disposizioni che introducono azioni civili, quindi con nuove competenze nell'ambito della riforma che si va disegnando del giudice unico, attribuite, appunto, alla giurisdizione ordinaria.

La proposta che ci sentiamo di avanzare, anche in relazione a quanto ha affermato il collega Giovanardi circa il rilievo fondamentale dell'articolo 11 (ma anche — mi permetto di aggiungere — dell'articolo 10), è che i nostri lavori siano

sospesi alla conclusione del voto sull'articolo 8, attualmente in discussione, e che siano rinviati al pomeriggio, all'ora di rito che verrà stabilita, per consentire di chiarire due aspetti: innanzitutto, se la maggioranza e il Presidente dell'Assemblea lo ritengono opportuno, si può sottoporre in queste ore che restano alla Commissione giustizia l'esame di articoli fondamentali come quello richiamato dal collega Giovanardi, relativo alle espulsioni ed alle modalità di esecuzione dei relativi provvedimenti; si dovrebbe soprattutto prevedere una pausa per consentire al Governo di valutare gli aspetti politici non indifferenti che ci sentiamo di evidenziare su quel fondamentale articolo 11.

In altri termini — concludo, signor Presidente — qualora il testo venisse riproposto così come il Governo l'aveva inizialmente redatto, proprio perché quel testo rendeva più celeri ed efficaci i provvedimenti di espulsione a cui noi guardiamo nell'interesse della sicurezza dei cittadini italiani, forse anche l'iter di esame del provvedimento potrebbe essere più spedito.

Osiamo sperare che questa apertura venga colta nel suo significato politico sia dai rappresentanti dell'esecutivo sia dalla maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, naturalmente non intervengo sulla proposta di sospensione dei lavori dell'Assemblea, perché la responsabilità sugli stessi è del Presidente ed io, come tutti i colleghi, mi atterrò fedelmente a ciò che verrà stabilito.

Poiché il collega Contento, che ha seguito sempre con molta puntualità e precisione i nostri lavori, ha sollevato stamane, anche in seno al Comitato dei nove, il problema della mancanza del parere della Commissione giustizia, vorrei

rilevare che il provvedimento in esame è stato assegnato a varie Commissioni, tra cui anche la Commissione giustizia, per l'espressione del parere. Alcune Commissioni (mi riferisco in particolare alla XII Commissione affari sociali e alla XIV Commissione per gli affari europei) hanno espresso il parere, che è regolarmente allegato all'atto Camera n. 3240 all'esame dell'aula. Altre Commissioni, tra cui la Commissione giustizia, non hanno espresso il parere. Ritengo tuttavia che ciò non configuri una circostanza impediente per l'ulteriore corso dei nostri lavori, in quanto i membri della Commissione giustizia, come del resto tutti gli altri colleghi, potranno intervenire in aula su quegli articoli che hanno un particolare rilievo ai fini della competenza della stessa Commissione giustizia.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Jervolino Russo.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Ho ascoltato il presidente Jervolino Russo; penso che la sua tesi non sia in contraddizione con quella formulata dall'onorevole Contento, perché la Commissione giustizia si potrà riunire nelle ore che dividono i lavori di stamane da quelli di oggi pomeriggio. Ritengo pertanto che si potrebbe risolvere il problema attivando questo « canale ».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho ascoltato i vari interventi e in particolare quello del presidente Jervolino Russo, che cortesemente non ha voluto dare un suggerimento alla Presidenza; esso tuttavia conteneva ciò che la Presidenza aveva in animo di dire, ossia che la fase referente si è esaurita, che alla Commissione giustizia era stato richiesto un parere, che quest'ultimo non è stato espresso (per motivi che alla Presidenza in questo momento non interessa valutare), che sui singoli emendamenti i membri della Com-

missione potranno, se lo vorranno, intervenire nel corso dell'esame dell'articolato.

Pertanto la questione, sotto questo profilo, è da ritenersi superata, riguardando non più la Commissione ma l'Assemblea. La Commissione infatti ha esaurito il suo compito, anche se non lo ha portato a compimento non avendo espresso un parere esplicito.

Detto questo, proseguiamo nei nostri lavori.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sulla regolarità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, visto che è stata citata l'opposizione democratica presente in quest'aula (non mi è ben chiaro, come concetto, a cosa ciò corrisponda), per evitare che esista anche un'opposizione fantasma che potrebbe eventualmente sommarsi alla prima, la pregherei di disporre che i deputati segretari controllino adeguatamente la « presenza » dell'opposizione democratica per evitare che non ci sia quella fantasma, nonché evidentemente quella della maggioranza.

PRESIDENTE. Non ho una visione ectoplasmatica dell'Assemblea, in ogni caso vi sono i colleghi che hanno occhi, orecchi e sensi acuti per valutare ed intervenire. Tuttavia non ho alcuna difficoltà ad autorizzare che i deputati segretari compiano le verifiche richieste.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 8.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	252
Astenuti	68
Maggioranza	127

Hanno votato sì 2

Hanno votato no ... 250

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	318
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì	246
Hanno votato no ...	72

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 9 — A.C. 3240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3240 sezione 2)*.

Avverto che gli emendamenti Moroni 9.28, Gardiol 9.29 e Mantovani 9.30 sono stati ritirati.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 9.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, vorrei rinnovare la richiesta già avanzata dal collega Giovanardi e da tutto il Polo

per chiederle di sospendere ora i nostri lavori e di esaminare l'articolo 9 alla ripresa pomeridiana degli stessi.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, se non vado errato, vi era l'intesa di procedere nei nostri lavori fino alle 13,30. Tuttavia, dal momento che ci troviamo all'inizio dell'esame di un nuovo articolo, non ho niente in contrario al fatto di anticipare di dieci minuti il momento della sospensione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché vi è una convergenza di posizioni, aderendo all'istanza del collega Di Luca, sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ladu e Prodi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge:

Renato Bellini e numerosi altri cittadini, da Trento, chiedono un provvedimento legislativo in materia di trattamento degli operatori sanitari che prestano attività di supporto alla libera professione intramuraria del personale

medico (205). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione;

Domenico Sessa, da Roma, chiede l'integrazione della normativa sul procedimento amministrativo, nel senso di prevedere una specifica disciplina di salvaguardia per il caso di perdita di documenti o dell'intero fascicolo del procedimento (206). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

Mario Scarbocci, da San Donato Milanese, chiede la modifica degli articoli 97 e 106 della Costituzione, nel senso di prevedere che, ai fini dell'accesso ai pubblici impieghi e alla magistratura, si proceda all'estrazione a sorte tra i candidati dichiarati idonei (207) e la modifica dell'articolo 29 della Costituzione, al fine di sancire il principio della uguaglianza di diritti e responsabilità tra i coniugi nelle relazioni con i figli, con particolare riferimento alla posizione del genitore non affidatario (208). Tali petizioni saranno trasmesse alla I Commissione;

Eugenio Cadarini, da Vittoria (Ragusa), chiede un provvedimento legislativo per la revisione delle pensioni di guerra (209). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione;

Salvatore Nottola, da Napoli, e altri procuratori regionali della Corte dei conti, chiedono che nel quadro delle riforme costituzionali in materia di giustizia venga confermata la titolarità dell'azione di responsabilità amministrativa e contabile in capo ad un organo del pubblico ministero (210). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione.

Si riprende la discussione (ore 15,05).

(Ripresa esame dell'articolo 9 - A.C. 3240)

(Per l'articolo e gli emendamenti vedi l'allegato A - A.C. 3240 sezione 2).

GIULIANO PISAPIA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA, *Presidente della II Commissione*. Vorrei solo fornire alcuni chiarimenti. Questa mattina alcuni colleghi hanno posto il problema del parere della Commissione giustizia sul testo che stiamo esaminando, in particolare su alcuni articoli che riguardano i diritti — perché incidono su questi ultimi — e i doveri dei cittadini extracomunitari.

Mi preme sottolineare — proprio per dare a tutti i colleghi la possibilità di conoscere quanto è successo — che la Commissione giustizia non ha potuto esprimere tale parere (che correttamente non è stato chiesto dalla Commissione affari costituzionali) per evidenti ragioni di carattere temporale, legate all'obbligo, da parte di quest'ultima Commissione, di concludere l'esame del provvedimento allo scopo di riferirne in Assemblea. Né la Commissione giustizia avrebbe potuto utilmente dare un parere sul testo iniziale del disegno di legge, in quanto su di esso vi era possibilità di intervento e di modifica e soprattutto in considerazione del fatto che la Commissione affari costituzionali (nel momento in cui il provvedimento è stato calendarizzato per l'Assemblea) ancora non aveva esaminato proprio gli articoli che potevano riguardare la competenza della Commissione giustizia.

A questo punto, poiché il regolamento non consente alle singole Commissioni — fatta eccezione per la Commissione bilancio — di esprimere un parere su un testo che è già all'esame dell'Assemblea, credo che l'unica indicazione da seguire sia quella fornita dalla presidente Jervolino: ogni deputato, in particolare quelli componenti la Commissione giustizia, potrà intervenire proprio sugli emendamenti su cui vi è una competenza specifica della stessa II Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio per la precisazione, onorevole Pisapia, che è conforme a quanto aveva suggerito la presidente Jervolino e che io stesso avevo ritenuto conforme al regolamento ed anche alle modalità operative che in questo momento ci compete seguire.

Onorevole Di Luca, la informo che sono intervenuto presso il Presidente Violante, che presiederà l'Assemblea tra circa mezz'ora, e penso che egli le fornirà una risposta sulla questione concernente il contingentamento, da lei sollevata.

Passiamo ai voti.

Indico la...

GIACOMO STUCCHI. Presidente, il Governo non ha espresso il parere sugli emendamenti!

PRESIDENTE. È vero, onorevole Stucchi.

Chiedo pertanto al rappresentante del Governo di esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 9.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 9.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 293

Maggioranza 147

Hanno votato *no* ... 293

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 9.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 299

Maggioranza 150

Hanno votato *no* ... 299

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 9.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	299
Maggioranza	150
Hanno votato sì	67
Hanno votato no ...	232

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto l'Assemblea che ho dato incarico al deputato segretario di controllare alcune postazioni di voto che sembrano azionate da più soggetti non autorizzati al doppio uso dei tasti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 9.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	284
Votanti	283
Astenuti	1
Maggioranza	142
Hanno votato no ...	283

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 9.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi che non l'hanno ancora fatto di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Colleghi, occorre procedere ad una verifica del numero legale.

RAFFAELE CANANZI. Presidente, la mia postazione è bloccata !

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cananzi. Questa « disgraziata » disfunzione risulterà a verbale.

I deputati segretari stanno procedendo alla verifica del numero legale *(Commenti del deputato Guerra)*.

La Camera non è in numero legale per deliberare. A norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 16,15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Fontan 9.24, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 9.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	295
Maggioranza	148
Hanno votato sì	1
Hanno votato no ...	294

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 9.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	249
Astenuti	47
Maggioranza	125
Hanno votato sì	4
Hanno votato no ...	245

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 9.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	302
Astenuti	4
Maggioranza	152
Hanno votato sì	57
Hanno votato no ...	245

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 9.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1
Maggioranza	154
Hanno votato sì	64
Hanno votato no ...	242

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 9.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	305
Astenuti	1
Maggioranza	153
Hanno votato sì	60
Hanno votato no ...	245

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 9.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	64
Hanno votato no ...	244

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giovanardi 9.17, Serra 9.18 e Fontan 9.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	310
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato <i>sì</i>	64
Hanno votato <i>no</i> ...	246

Sono in missione 32 deputati.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	312
Maggioranza	157
Hanno votato <i>sì</i>	248
Hanno votato <i>no</i> ...	64

Sono in missione 32 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

(*Esame dell'articolo 10 — A.C. 3240*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3240 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento Contento 10.112 (*Nuova formulazione*), a condizione che venga soppresso il secondo periodo in quanto riguarda materia già compresa nel testo.

PRESIDENTE. Onorevole Contento, lei è d'accordo?

MANLIO CONTENUTO. Sì.

PRESIDENTE. Sta bene.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. L'emendamento Gasparri 10.115 è da ricollocare e da discutere all'articolo 45.

PRESIDENTE. I presentatori sono d'accordo?

MANLIO CONTENUTO. Sì.

PRESIDENTE. L'emendamento Gasparri 10.115 sarà pertanto esaminato all'articolo 45.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sui commi 5-*sexies* e 5-*septies* dell'emendamento Menia 10.124.

PRESIDENTE. In assenza dell'onorevole Menia, qualcuno fa proprio questo emendamento?

UGO MARTINAT. Lo faccio mio.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. I commi 5-*bis*, 5-*ter*, 5-*quater*, 5-*octies*, 5-*nonies* e 5-*decies* dell'emendamento Menia 10.124, di cui parlavamo prima, dovrebbero invece essere considerati come commi aggiuntivi dell'articolo 20.

PRESIDENTE. I presentatori sono d'accordo?

UGO MARTINAT. Sì.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Collocherei inoltre il comma 5-*quinquies*, sempre dell'emendamento Menia 10.124, come comma aggiuntivo dell'articolo 24 per somiglianza di materia.

PRESIDENTE. Onorevole Martinat?

UGO MARTINAT. Sono d'accordo.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Risultano ritirati gli emendamenti Lucidi 10.117, nonché gli identici emendamenti Contento 10.8 e Serra 10.52, Lucidi 10.118, Moroni 10.120 e Lucidi 10.121.

La Commissione esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Confermo che gli emendamenti Lucidi 10.117, gli identici emendamenti Contento 10.8 e Serra 10.52, nonché gli emendamenti Lucidi 10.118, Moroni 10.120 e Lucidi 10.121 sono stati ritirati dai presentatori.

Prego il rappresentante del Governo di esprimere il suo parere sui restanti emendamenti.

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Questa mattina abbiamo chiesto alla Presidenza se fosse possibile rivedere i tempi a disposizione dei gruppi a seguito della presentazione di nuovi emendamenti da parte del Governo. Al riguardo attendevamo una risposta.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Luca.

Valutata la situazione, la Presidenza ritiene di poter accogliere la richiesta avanzata e di attribuire pertanto ai gruppi che hanno esaurito il loro tempo e che lo richiedono un tempo aggiuntivo di 15 minuti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	248
Astenuti	64
Maggioranza	125

Hanno votato sì 1

Hanno votato no ... 247

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	304
Astenuti	1
Maggioranza	153
Hanno votato sì 2	
Hanno votato no ... 302	

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	256
Astenuti	54
Maggioranza	129
Hanno votato sì 3	
Hanno votato no ... 253	

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 10.211, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	315
Astenuti	3
Maggioranza	158
Hanno votato sì	73
Hanno votato no ...	242

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Luca 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Vassili, fallo fare nelle file più sopra, non nelle prime file!

Presidente, c'è un collega che per votare doppio dà le spalle alla Presidenza!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è un invito a votare ciascuno per sé, se non capisco male, e a non dare le spalle al Presidente...

ELIO VITO. Le due cose sono collegate!

PRESIDENTE. ...ma mi pare che finora l'unico che lo faccia sia lo stenografo.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Hanno votato sì	69
Hanno votato no ...	246

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

L'emendamento Contento 10.109 è precluso perché il termine di quattro anni era contenuto anche nell'emendamento precedente Di Luca 10.2, che è stato respinto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 10.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	309
Maggioranza	155
Hanno votato sì	66
Hanno votato no ...	243

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	303
Maggioranza	152
Hanno votato sì	65
Hanno votato no ...	238

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Luca 10.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Presidente, questo è per noi uno dei due emendamenti chiave della proposta politica di forza Italia sul tema dell'immigrazione, soprattutto per la parte relativa alla clandestinità.

PRESIDENTE. Onorevole Menia, sta parlando il collega, proprio vicino a lei! Prego, onorevole Di Luca.

ALBERTO DI LUCA. Per noi, dunque, due erano i punti nodali: innanzitutto quello del voto, in ordine al quale ab-

biamo accolto con favore l'impegno del Governo ad affrontare la materia in un provvedimento di rango costituzionale; e poi quello del reato di clandestinità.

Al di là dei discorsi di pseudosolidarismo o di propaganda, il nostro gruppo non vuole introdurre il reato di clandestinità per lo straniero che sia entrato nel nostro paese senza aver attraversato la frontiera in modo regolare, quanto piuttosto — e molto più modestamente — per il clandestino che reiteri il reato.

Esprimere un voto contrario su questo nostro emendamento significa dichiarare che, di fatto, Governo e maggioranza sono favorevoli alla reiterazione del reato di ingresso clandestino nel nostro paese. Pertanto mi permetto di suggerire nuovamente con passione di esprimere un voto favorevole sul mio emendamento 10.3 (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Presidente, questo mi sembra un passaggio particolarmente delicato della legge. Anche noi siamo contrari all'ipotesi del reato nei confronti dello straniero clandestino e siamo favorevoli al respingimento alla frontiera, quando ne ricorrano le condizioni.

Ci soddisfa, peraltro, il meccanismo introdotto con la legge per il quale, quando il clandestino viene identificato, scatta il meccanismo dell'espulsione nelle forme e nei modi che esamineremo nell'articolo 11.

Il problema che mi pongo è questo. Se scade il termine temporale di trattenimento presso le strutture che dovrebbero impedire al clandestino di sparire sul territorio, il pretore entro i trenta giorni (venti più dieci) non riesce a dare una risposta e il clandestino ritorna di nuovo in clandestinità (quindi recidiva la sua posizione in tal senso), non scatta mai una sanzione nei suoi confronti? Nel caso in cui, per esempio, non si riesca a deter-

minare entro i trenta giorni la sua nazionalità, non scatta mai una sanzione e si ripete il gioco, nel senso che il clandestino viene di nuovo trattenuto in un'altra città per venti giorni più altri dieci e poi di nuovo lasciato libero? Non è il caso, invece, di introdurre nell'ordinamento il concetto per cui per chi insiste, in modo recidivo, nel rimanere come clandestino nel nostro paese (e in questa condizione può continuare a delinquere) vi è uno strumento giuridico per far scattare una sanzione penale?

Credo che questa sia una domanda che l'opinione pubblica si è posta più volte quando persone già identificate dalla polizia o che comunque avevano già avuto i fogli di via hanno poi commesso gravi delitti. Ci si è chiesti come fosse possibile che nessuno abbia fatto niente nei confronti di queste persone, che pure erano state identificate, che erano clandestini e che erano già state segnalate dagli organi di polizia. Chiedo allora al relatore e al Governo se non sia opportuno pensare ad una clausola di salvaguardia che, in caso di provata recidiva, introduca nell'ordinamento, come propone anche l'emendamento in esame, il reato di clandestinità, che non sarebbe un automatismo ma si applicherebbe solo a chi in maniera dolosa viola ripetutamente la legge.

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Rispondo volentieri ad alcune delle questioni che sono emerse nel corso dell'esame di questo emendamento.

Vorrei anzitutto fare presente all'onorevole Di Luca e agli altri colleghi che la questione è già stata affrontata in relazione sia all'articolo 2 sia, se non sbaglio, all'articolo 4 e che l'Assemblea si è pronunciata in senso contrario. Ciò non di meno, voglio ribadire ancora una volta le ragioni per cui il Governo non ritiene che possa essere ammissibile nella sistematica

del nostro ordinamento il reato di immigrazione clandestina. Si tratta di due ordini di ragioni.

Il primo ordine di ragioni è che la previsione di una espulsione giudiziaria generalizzata escluderebbe dal sistema la stessa categoria delle espulsioni amministrative. Noi riteniamo che far diventare tutto di natura penale non sia alla fine un buon modo per rendere effettivo il sistema delle espulsioni, posto che ad ogni espulsione di natura giudiziaria (che cioè scaturisca dall'accertamento di un reato penale) è necessaria condizione preliminare l'espletamento di un processo, che impone la valutazione dell'esigenza di applicare una sanzione.

Il secondo ordine di ragioni attiene alla volontà, che noi abbiamo, di mantenere nel sistema del nostro ordinamento l'espulsione amministrativa come prerogativa dell'autorità amministrativa stessa. Noi riteniamo che bisogna mantenere ferme le differenze tra i compiti amministrativi e quelli dell'autorità giudiziaria e che questo quindi non possa che essere un elemento di confusione, anziché un elemento per fare chiarezza intorno al problema.

Per queste ragioni ribadiamo ancora una volta la nostra scelta di mantenere efficace e presente nel sistema la categoria delle espulsioni amministrative e di non accettare la generalizzazione della previsione penale di ogni tipo di ingresso clandestino nel nostro paese, che alla fine renderebbe addirittura inefficace la stessa funzionalità delle espulsioni previste dal nostro ordinamento. Ribadisco pertanto l'avviso contrario del Governo su questo tema.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, onorevole Giovanardi, perché non si può aprire un dibattito.

ELIO VITO. Ma è intervenuto il Governo!

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Signor Presidente, condivido pienamente ciò che ha affermato il sottosegretario Sinisi e l'avrei detto io stesso. Vorrei far rilevare all'onorevole Giovanardi che abbiamo tentato di dare una risposta ai problemi di cui ha parlato con gli articoli 11 e 12. Rimando quindi a tali articoli per la risposta ai quesiti da lui sollevati.

CARLO GIOVANARDI. Presidente ...!

PRESIDENTE. Non posso darle la parola sulla stessa questione, onorevole Giovanardi...

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, vorrei rendere fattivo il nostro lavoro. Ho fatto una domanda, ma mi è stata data un'altra risposta. Sono perfettamente d'accordo con quanto hanno affermato il sottosegretario ed il relatore; sono contrario a colpire tutto come un reato, ma occorre allora procedere con le sanzioni amministrative. Il problema che ho posto è un altro, ossia che quando il soggetto fermato è recidivo (non dando le proprie generalità dopo trenta giorni, non potendo essere identificato, deve infatti essere lasciato libero) continui a fare il clandestino. La risposta del Governo è che tale soggetto verrà fermato di nuovo e lo si tratterà ancora trenta giorni con le sanzioni amministrative; ma, decorso tale termine, si sarà costretti a metterlo di nuovo in libertà. Una persona che recidivamente rifiuti di qualificarsi e di assumere un'identità (marocchina, tunisina, senegalese) volendo rimanere clandestino, può ripetere all'infinito questo gioco senza che mai scatti una sanzione penale nei suoi confronti? La vostra risposta è af-

fermativa. Quello che voi state dicendo è che anche il clandestino accanito, recidivo, che si rifiuta di dare le proprie generalità può sfuggire al meccanismo dell'espulsione amministrativa senza che mai scatti nei suoi confronti la repressione penale.

Mi sembra si apra così nell'ordinamento un buco molto grosso. Basta infatti che il soggetto fermato rimanga trenta giorni nel campo con la matematica sicurezza, scaduto tale termine, di tornare libero in Italia. Sono pertanto d'accordo su tutto quello che avete detto, ma non sul fatto che non ammettiate neanche come *extrema ratio* — come mi parrebbe ragionevole — una sanzione penale per colpire atteggiamenti recidivi.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, se non capisco male — darò poi la parola al ministro dell'interno, che ha chiesto di parlare — qui vi è una contraddizione tra l'apparente severità dell'intervento penale — apparente — ed il fatto che tre gradi di giudizio significano cinque anni di tempo. Credo sia questo che stanno cercando di dire i colleghi.

Il ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

GIORGIO NAPOLITANO, Ministro dell'interno. Giustamente il relatore, onorevole Maselli, si era riservato di ritornare sull'argomento in fase di discussione degli articoli 11 e 12. Vorrei comunque far presente all'onorevole Giovanardi che al comma 1 dell'articolo 12 è previsto che lo straniero sia trattenuto in un centro di permanenza temporanea quando non sia possibile eseguire con immediatezza l'espulsione; sono inoltre previsti i casi in cui tale espulsione non si possa eseguire. Si tratta di casi che, tranne eccezioni che dobbiamo considerare assolutamente rare, si risolvono in quell'arco di tempo. Quando infatti un cittadino straniero espulso non abbia documenti si procede ad accertamenti in ordine alla sua identità o nazionalità. Date le condizioni in cui operano le autorità di pubblica sicurezza e gli accordi internazionali esistenti (o di possibile, rapida realizzazione), gli accer-

tamenti possono essere svolti nel giro di giorni. Non ha senso domandarsi cosa si possa fare qualora — caso assolutamente eccezionale — non si riuscisse a ricondurre il clandestino — se di questo si tratta —, o comunque l'espulso ad un luogo di origine; infatti, senza sapere dove rimandarlo non si può rimandarlo in nessun luogo. Lei, tuttavia fa riferimento ad ipotesi assolutamente estreme ed eccezionali. L'ipotesi corrente attualmente (lei si riferiva alla situazione attuale, non a quella prevista con l'entrata in vigore di questa legge) è che la persona sprovvista di documenti o che dia false indicazioni, a seconda di quello che più gli convenga, non possa essere trattenuto in alcun luogo, si allontani e faccia perdere le tracce. Ma precisamente a ciò si intende ovviare con l'innovazione di cui all'articolo 12. Ribadisco che non si può fare riferimento ad ipotesi assolutamente eccezionali ed imprevedibili per invocare una norma che, come ha sottolineato prima di me anche il sottosegretario Sinisi, non è introducibile fondatamente in questo sistema e nel nostro ordinamento.

RAFFAELE CANANZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Innanzitutto, Presidente, affiderei alla sua valutazione l'opportunità di stabilire se l'emendamento del quale stiamo discutendo sia precluso dalla votazione dell'emendamento 2.11, già respinto dalla Camera. In quell'emendamento si diceva che lo straniero che fa ingresso o soggiorna nel paese illegalmente compie reato: la Camera ha già respinto questo emendamento. Questo è un primo profilo procedurale.

Nella sostanza del discorso che viene rappresentato, mi pare che il rinvio, peraltro già richiamato dai precedenti interventi, all'articolo 11 trovi una risposta puntuale nel comma 12 di quello stesso articolo, che così recita: « Lo straniero

espulso non può rientrare nel territorio dello Stato senza una speciale autorizzazione del ministro dell'interno; in caso di trasgressione » — e quindi quando rientra — « è punito con l'arresto da due mesi a sei mesi ed è nuovamente espulso con accompagnamento immediato ». Mi pare che questa disposizione sostanzialmente risponda all'interrogativo dell'onorevole Giovanardi. Se il problema era quello di stabilire cosa succeda allo straniero che entra in Italia una seconda volta dopo che è stato espulso, la risposta è che in questa ipotesi è punito con l'arresto da due mesi a sei mesi ed è nuovamente espulso con accompagnamento immediato. Quindi, credo che ci sia una risposta sufficientemente puntuale.

PRESIDENTE. Onorevole Cananzi, ho seguito la sua prima considerazione e prego il collega Di Luca di seguirmi, per piacere... Mi pare che il collega Cananzi abbia ragione, perché la Camera ha già respinto l'emendamento Fontan 2.11, che recita: « Lo straniero che fa ingresso o soggiorna nel paese illegalmente compie reato ». Nell'emendamento in esame si dice sostanzialmente la stessa cosa, con l'aggiunta delle sanzioni. Pertanto, ritengo che l'emendamento Di Luca 10.3 debba essere dichiarato precluso. La ringrazio, onorevole Cananzi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 10.48 e Contento 10.111, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	319
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì	73
Hanno votato no ...	246

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 10.110.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. L'emendamento in questione aggiunge un inciso ad una norma che avremmo voluto abrogare poco fa e che inserisce nel nostro ordinamento una causa discriminante speciale. Il comma 2 — che avevamo chiesto di sopprimere, mentre il voto della Camera è andato in senso contrario — prevede infatti che non costituiscano reato le attività di soccorso e assistenza umanitaria prestate in Italia nei confronti degli stranieri in condizioni di bisogno comunque presenti nel territorio dello Stato. È ovvio che la soppressione da noi proposta non era rivolta a colpire l'aiuto che si dà in senso umanitario alle persone che ne abbiano bisogno, ma ritenevamo — così come abbiamo sostenuto in Commissione — che le cause di esclusione dell'antigiuridicità già presenti nel codice penale fossero del tutto sufficienti.

Questa disposizione in verità potrebbe divenire un alibi pericoloso per situazioni che ovviamente non è il caso qui di richiamare; penso che intuitivamente siano comprensibili a tutti. Ecco perché noi proponiamo che venga aggiunta a quella causa di esclusione dell'antigiuridicità l'inciso: « sempreché della presenza dello straniero sia data immediata notizia all'autorità di pubblica sicurezza ». Formuliamo questa proposta al fine di consentire che questa attività possa effettivamente verificarsi, ma anche per fare in modo che, allorché essa si verifichi, sia consentito all'autorità di pubblica sicurezza di venire a conoscenza dell'esistenza sia di uno straniero sia di una situazione che, con buona probabilità, merita l'intervento, appunto, dei poteri dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 10.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Hanno votato sì	78
Hanno votato no ...	245

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 10.130, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Hanno votato sì	72
Hanno votato no ...	242

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 10.122, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	320
Maggioranza	161
Hanno votato sì	78
Hanno votato no ...	242

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 10.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	321
Maggioranza	161
Hanno votato sì	75
Hanno votato no ...	246

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	316
Astenuti	3
Maggioranza	159
Hanno votato sì	10
Hanno votato no ...	306

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	310
Astenuti	3
Maggioranza	156
Hanno votato sì	3
Hanno votato no ...	307

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	244
Astenuti	67
Maggioranza	123
Hanno votato sì	2
Hanno votato no ...	242

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	312
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato sì	72
Hanno votato no ...	240

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	315
Astenuti	3
Maggioranza	158
Hanno votato sì	1
Hanno votato no ...	314

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	309
Astenuti	2
Maggioranza	155
Hanno votato sì	2
Hanno votato no ...	307

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 10.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	320
Maggioranza	161
Hanno votato sì	77
Hanno votato no ...	243

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 10.112 *(Nuova formulazione)*.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*.
Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Nell'esprimere il parere ho dimenticato di far presente che nel testo di questo emendamento c'è un errore formale. Deve infatti leggersi: «(...) e salvo che il fatto non costituisca più grave reato (...)».

Ho voluto dirlo anche se si tratta di una correzione di forma.

PRESIDENTE. Ha ragione, si tratta di una correzione di forma.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 10.112 (*Nuova formulazione*), nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	314
Astenuti	1
Maggioranza	158
Hanno votato sì	306
Hanno votato no ...	8

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.107, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	310
Astenuti	4
Maggioranza	156
Hanno votato sì	2
Hanno votato no ...	308

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	254
Astenuti	58
Maggioranza	128
Hanno votato sì	5
Hanno votato no ...	249

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	244
Astenuti	64
Maggioranza	123
Hanno votato sì	3
Hanno votato no ...	241

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	245
Astenuti	64
Maggioranza	123
Hanno votato sì	2
Hanno votato no ...	243

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.108, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	307
Astenuti	4
Maggioranza	154
Hanno votato <i>no</i> ...	307

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	309
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	65
Hanno votato <i>no</i> ...	244

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

UGO MARTINAT. Signor Presidente, controlli quelli che votano per due!

ELIO VITO. Non solo lassù, ma anche qui vicino!

PRESIDENTE. Per cortesia, ciascuno voti per sé!

ELIO VITO. L'invito non è accolto!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	292
Votanti	266
Astenuti	26
Maggioranza	134

Hanno votato *sì*

Hanno votato *no* ...

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 10.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	307
Astenuti	1
Maggioranza	154
Hanno votato <i>sì</i>	65
Hanno votato <i>no</i> ...	242

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Contento, mi sembra che i suoi successivi emendamenti Contento 10.113 e 10.114 dovrebbero essere preclusi dal voto cui faceva riferimento prima il collega Cananzi, cioè dalla reiezione del principio che l'ingresso clandestino sia considerato un reato penale.

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, se mi debbo attenere alla sua decisione, devo dire che lei ha perfettamente ragione, ma ciò significa che, in tutti i casi in cui viene respinto un emendamento di principio all'inizio dell'esame di un provvedimento, saltano automaticamente le fattispecie incriminatrici che, secondo me, sono norme completamente diverse rispetto all'enunciazione di principio. Se lei mi dice che questa è la prassi adottata dalla Camera, mi adeguo al suo giudizio, ma mi permetta di insistere sul fatto che una cosa è il principio,

altra è la fattispecie penale che opera su livelli molto più specifici sotto il profilo normativo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ricordo quanto è stato detto dall'onorevole Di Luca nella sua dichiarazione di voto sull'articolo 2, cui era riferito l'emendamento di cui si è parlato. Il punto è che la preclusione non è stata annunciata quando si è votato l'emendamento riferito all'articolo 2. Mi pare che questa sia la questione posta dai colleghi Di Luca e Contento. Infatti, in termini generali, la preclusione rispetto al principio è una prassi seguita da questa Assemblea, ma quando, a seguito della votazione di un emendamento, si precludono altri emendamenti che fanno riferimento ad articoli diversi, ritengo che il problema dovrebbe essere segnalato ai colleghi — cosa possibile dal momento che il fascicolo degli emendamenti è a disposizione, in tempo utile, della Presidenza, del relatore e degli uffici — in modo da consentire loro di intervenire sul principio comune o di sostenere l'emendamento cui fanno riferimento i loro successivi emendamenti.

Credo sia questo il punto che ha creato il disagio: il fatto che la preclusione non sia stata preventivamente annunciata quando si è esaminato l'articolo 2, perché in tal caso si sarebbero potuti spostare questi emendamenti riferendoli all'articolo 2, e svolgere un esame congiunto. È solo per tale ragione che mi permetto di chiederle di rivedere la sua decisione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, le questioni poste sono distinte e rivestono una certa importanza per le ragioni che ha espresso prima il collega Contento e successivamente il collega Vito.

Avendo la Camera respinto il principio che l'ingresso possa costituire reato, è evidente che tutte le fattispecie che descrivono questo reato sono di per sé precluse.

La questione che ha posto adesso il collega Vito è diversa. Egli ha domandato se, nel momento in cui si esamina un emendamento, non si debbano comunicare — cosa che, se non ricordo male, non è mai avvenuta, anche se si può innovare — tutti quelli che sarebbero preclusi sulla base dello stesso. Lei comprende, però, onorevole Vito, che questo dovrebbe essere fatto per ciascun emendamento, perché non può avvenire a caso. Inoltre, ciò comporta due conseguenze: innanzitutto bisogna tener conto della enorme complessità di questo tipo di valutazione; in secondo luogo, alcuni di questi emendamenti, vale a dire quelli che sarebbero preclusi nel corso dell'esame di provvedimenti lunghi e complessi come quello in discussione, possono essere anche presentati successivamente. Francamente mi pare quindi che, ove sia possibile, sarebbe utile fare tale comunicazione, però credo che sarebbe molto difficile organizzare i nostri lavori in questo modo. Lo dico anche se comprendo il senso del suo intervento.

Ricordo che l'emendamento Gasparri 10.115 deve essere riferito all'articolo 45 e che l'emendamento Lucidi 10.121 è stato ritirato.

Passiamo quindi all'esame dei commi 5-*sexies* e 5-*septies* dell'emendamento Menia 10.124, dal momento che gli altri commi sono riferiti ad altri articoli. È così, onorevole Menia?

ROBERTO MENIA. Sì, Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, in origine questo mio emendamento era ben più lungo e corposo perché investiva una serie di questioni che possono essere trattate in un altro momento.

Mi ha fatto piacere che la Commissione si sia espressa a favore dei commi 5-*sexies* e 5-*septies* del mio emendamento 10.124. Reputo tali disposizioni utili perché da una parte si prevede che i beni

immobili e mobili iscritti in pubblici registri, che vengono sequestrati nel corso di operazioni di polizia finalizzate alla prevenzione e alla repressione dei reati previsti da questo articolo, possano essere impiegati dalle stesse forze di polizia.

Dall'altra parte si prevede che le somme di denaro o i beni sequestrati possano nuovamente essere utilizzati per la prevenzione e repressione degli stessi reati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui commi 5-*sexies* e 5-*septies* dell'emendamento Menia 10.124, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	304
Astenuti	1
Maggioranza	153
Hanno votato <i>sì</i>	300
Hanno votato <i>no</i> ...	4

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Vorrei sollevare un problema relativo agli emendamenti Contento 10.113 e 10.114, dichiarati preclusi. Lei, Presidente, ha fatto notare che gli emendamenti non possono contrastare con la reiezione di un emendamento che tendesse ad introdurre una norma di principio.

Vorrei farle notare che la reiezione dell'emendamento 2.11, che conteneva una previsione di reato sancita dall'articolo 2, dà vita ad un altro elemento di discrepanza in riferimento all'articolo 11, il quale — al comma 12 — prevede

l'arresto da due a sei mesi nel caso in cui lo straniero espulso rientri nel territorio nazionale. Mi chiedo se non si debba anche in tal caso compiere la stessa riflessione che abbiamo fatto adesso.

PRESIDENTE. Ne parleremo al momento opportuno. Mi pare però che si tratti di un caso diverso, perché una cosa è punire lo straniero al suo primo ingresso (secondo la proposta del collega Contento alla quale ha fatto riferimento l'onorevole Cananzi), altra cosa è intervenire quando vi sia la reiterazione dell'ingresso. Comunque, onorevole Moroni, quando affronteremo il tema ne parleremo.

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Riconosco che ho chiesto di parlare in ritardo, ma nel frattempo ho riflettuto un po' sulla questione della preclusione. Se posso interloquire brevemente a proposito dell'orientamento da lei assunto nel qualificare l'effetto impeditivo della preclusione, parlerò; altrimenti mi rimetto alle conseguenze di quella che riconosco essere una mia tardività.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Mancuso: dato che la collega Moroni ha posto il problema, una riflessione può sempre essere utile.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, lei ha giustamente configurato la preclusione di una votazione avente ad oggetto un certo principio come conseguenza di contraddizione riferita ad eventuali norme che con quello confliggano. È così?

PRESIDENTE. Non che confliggano: che ne siano l'esplicitazione.

FILIPPO MANCUSO. Quindi, in via di specificità, si tratta di norme che conflig-

gono con il principio generale. Non so se questo sia esatto in termini di teoria generale; posso comprendere che in termini di svolgimento dei lavori sia utile e ragionevole. Le pongo però questo quesito: se è questione di incompatibilità, la forza di quest'ultima è determinata soltanto in virtù temporale, nel senso che quello che si vota prima preclude quello che si vota o si dovrebbe votare dopo? Oppure questo procedimento di incompatibilità è reciproco, per cui una norma successiva può rendere incompatibile la precedente, ove si riconosca in quella un carattere di principio?

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, nella specie, per fortuna, non si è verificato questo. Potremo quindi trattare tale questione appena si verificherà.

FILIPPO MANCUSO. No, Presidente, qui si sta verificando!

PRESIDENTE. No, perché il primo voto riguardava un emendamento che prevedeva che l'ingresso illegale costituisce reato. E su questo la Camera si è pronunciata negativamente.

Successivamente, il collega Contente ha presentato alcuni emendamenti in cui si prevedeva che chiunque entra in Italia è punito con... Quindi, è reato.

La norma proposta dal collega Contente era speciale rispetto alla norma generale precedente...

FILIPPO MANCUSO. No, questo è da dimostrarsi.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, magari lo dimostreremo in un'altra sede, ma qui è così!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	309
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	243
Hanno votato <i>no</i> ...	66

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 11 — A.C. 3240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti e dei subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3240 sezione 4*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data 5 novembre 1997, la seguente decisione:

NULLA OSTA

sull'emendamento 11.212 del Governo e sui subemendamenti ad esso riferiti, contenuti nel fascicolo 4.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Il testo del comma 4 dell'articolo 11 approvato dalla Commissione, anteriormente alla presentazione dell'emendamento 11.212 del Governo, consentiva al questore di dare esecuzione alla espulsione del cittadino extracomunitario « con accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica (...) » nelle ipotesi previste dalle lettere *a)* e *c)* del comma 2 dello stesso articolo 11. Nella sostanza, questo accompagnamento valeva sia per il cittadino extracomunitario entrato nel territorio dello Stato per essersi sottratto ai controlli di frontiera (lettera *a)*), sia per gli extracomunitari che appartengono a taluna delle categorie indicate nell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423. Su tale testo si è inserito l'emendamento del Governo che ha ristretto la potestà di

espulsione garantita dall'accompagnamento alla frontiera alla ipotesi *sub c)*.

Cari colleghi, rendiamoci conto che è estremamente improbabile che un lavoratore extracomunitario, entrato clandestinamente nel nostro paese, sia destinatario di provvedimenti dell'autorità giudiziaria quali quelli previsti dalla legge n. 1423 del 1956, trattandosi di procedimenti che richiedono tempi lunghi, direi biblici. Ed allora, con la restrizione della operatività del comma 4 alla sola ipotesi *sub c)* del comma 2, in effetti, questo comma diventa « aria fritta »! Diventa cioè una disposizione di scarsissima e di irrilevante incidenza: ecco perché il mio subemendamento 0.11.212.9 estende alle ipotesi delle lettere *a)* e *b)* l'operatività del comma 4 dell'articolo 11. Tutto ciò — ripeto — se non si vuole scrivere in un testo di legge un qualcosa che è « aria fritta »!

Analoghe considerazioni valgono per il mio subemendamento 0.11.212.10. Praticamente, l'emendamento del Governo, dopo il comma 4, introduce un comma 4-*bis*. Anche in questo caso, la limitazione della operatività alla sola ipotesi della lettera *a)* dà luogo ad una disciplina assolutamente incompleta perché la fattispecie di cui alla lettera *b)* è del tutto assimilabile a quella della lettera *a)*; in sostanza, riguarda il caso dello straniero extracomunitario che soggiorna nel nostro territorio senza il permesso di soggiorno e senza — si badi bene — aver chiesto il permesso di soggiorno! Ecco perché le ipotesi di cui alle lettere *a)* e *b)* sono del tutto assimilabili! Anche in questo caso, chiedo all'Assemblea di votare a favore del subemendamento che ho presentato.

Occorre infine fare una considerazione sulla previsione del comma 13-*bis*, contenuta nell'emendamento del Governo.

A questo punto non ritengo neppure di dover esprimere mie opinioni, ma desidero riportare l'autorevole opinione di Guido Bolaffi, direttore del dipartimento affari sociali della Presidenza del Consiglio, il quale in un'intervista a *Il Sole-24 Ore* si è pronunciato in maniera molto allarmata per la presentazione di detto emendamento. Il dottor Bolaffi ha infatti

ribadito l'esigenza che in tema di immigrazione la disciplina italiana sia assimilabile a quella dei paesi europei, soprattutto a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Schengen. D'altro canto, lo stesso direttore generale rileva che il significato del comma 13-*bis* è quello di prevedere una sanatoria per casi come quello dello sbarco di clandestini di fine ottobre, che tutti noi ricordiamo per la sua vastità. Ebbene, se non si vuole ascoltare l'opinione dei parlamentari dell'opposizione, quanto meno si tenga nel dovuto conto il suggerimento di tecnici qualificati, come il direttore generale del dipartimento degli affari sociali della Presidenza del Consiglio.

È questa, dunque, la *ratio* del subemendamento che ho presentato. Non mi soffermerò, peraltro, sul mio subemendamento soppressivo del comma 13-*bis* perché mi rendo conto che c'è una volontà politica della maggioranza dell'Ulivo volta a lasciare in vita quel comma; ma almeno, signor ministro, limitiamo al 31 ottobre 1997 l'operatività di questa disposizione! Infatti, riferita alla data di entrata in vigore di questo provvedimento, che dovrà essere approvato dal Senato, comporterà l'apertura di varchi a nuove massicce immigrazioni, non solo a quelle che si sono già verificate. Lo stesso Bolaffi ha evidenziato come immigrazioni clandestine così massicce non si verificano a caso e siano sovente collegate alle sciocchezze — mi si consenta — del Governo, che prevede norme di questo genere che legano l'operatività di una sanatoria addirittura ad una data futura, cioè all'entrata in vigore della normativa.

Chiedo all'Assemblea un voto favorevole sui miei subemendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi e del Governo sulla questione sollevata anche dal collega Garra, che porrò in termini più politici che tecnici, perché non vorrei che i colleghi che non

seguono nel dettaglio il provvedimento non comprendano la portata della nostra eccezione.

L'articolo 11, signor ministro dell'interno, in qualche modo definisce la procedura delle espulsioni in maniera più drastica rispetto alla normativa vigente, la cosiddetta legge Martelli. Di questo diamo atto. Tuttavia, mentre il Governo era partito da una posizione di maggiore severità, sollecitata anche in sede europea, alla luce della nostra entrata nell'area Schengen, alla luce delle critiche che anche recentemente dall'estero ci sono venute dopo l'ingresso dei curdi e tutta una serie di problemi; mentre il Governo, dicevo, era partito da una posizione di accettabile fermezza, almeno su questo articolo, comunque vi erano stati dei passi avanti rispetto alla legge Martelli, per necessità di carattere politico — questo è il percorso che si è delineato — ad un certo punto ha dovuto presentare un emendamento all'articolo 11, come aveva annunciato giorni fa.

Questo emendamento, come veniva rilevato prima da alcuni colleghi, in pratica prevede che le nuove norme più severe non si applicano a chi dimostrerà, con elementi obiettivi — termine assai vago — di essere giunto in Italia prima del varo della nuova legge. In concreto, cosa accadrà? Varata la legge, quando la polizia o i carabinieri fermeranno un clandestino, costui affermerà: «Io sono giunto in Italia prima del varo della nuova legge». Come può dimostrarlo? Con elementi obiettivi. Quali sono? Ciascuno sfoghi la sua fantasia: per esempio ci si può procacciare una testimonianza. Vedo che il ministro Napolitano giustamente sorride, ma voglio ricordargli che la normativa varata prima dal decreto Dini e poi approvata da questo Governo prevedeva una sanatoria con versamenti di contributi previdenziali.

Sono state avviate diverse indagini a Roma ed altrove poiché spesso vi erano prestanome, specialmente persone anziane — mi corregga il ministro dell'interno se sbaglio —, alle quali il clandestino forniva i soldi e costoro dichiaravano di averlo avuto alle proprie dipendenze, versavano i

contributi dovuti, ed il clandestino, con un tale raggio, diventava regolare. Se dunque la legge è stata aggirata nonostante che la sanatoria Dini prevedesse un versamento economico, figuriamoci cosa potrà accadere con il provvedimento in esame, giacché bastano elementi obiettivi per dimostrare di essere giunti in Italia prima, e dunque poter essere trattati secondo le norme di cui alla legge Martelli, cioè non essere espulsi.

Siamo preoccupati anche per il fatto che, se la legge non verrà approvata né oggi né mercoledì e dovrà essere rinviata al Senato, molti altri extracomunitari possono nel frattempo arrivare in Italia. Infatti, taluni — è il caso dei curdi sbarcati in Puglia — potranno dimostrare realmente di essere giunti nel nostro paese prima della nuova legge, poiché esiste una certificazione, ma altri, o giunti effettivamente prima della nuova legge o piuttosto dopo, attraverso testimonianze di comodo riusciranno a dimostrare di essere arrivati prima. Stiamo dunque producendo un effetto annuncio, e pertanto invito il Governo a riflettere su questo fatto.

A fronte della legge Martelli, che è permissiva, è stato presentato un disegno di legge, criticabile in diversi punti; ricordo, fra gli altri, la questione del diritto di voto ed il fatto che una ferma presa di posizione dell'opposizione ha indotto il Governo a rinunciare alla legge ordinaria, facendo rinviare la trattazione della materia ad una legge costituzionale. In questo caso, invece che affermare «fatta la legge trovato l'inganno», dobbiamo dire che, prima ancora di approvare la legge, si trova l'inganno, giacché per esigenze politiche alcuni settori del Governo e della maggioranza hanno voluto annacquare la norma relativa alle espulsioni con l'emendamento che il Governo ha inserito nel testo, che consentirà, anche in futuro, a ciascuna persona di dimostrare con elementi obiettivi di essere giunta in Italia prima della nuova legge, con ciò ottenendo di ricadere sotto il regime permissivo.

Questa legge, cari colleghi parlamentari e membri del Governo, viene seguita

dall'Europa poiché noi dobbiamo far fronte agli accordi di Schengen nonché al Trattato di Maastricht, che affronta ampiamente la questione della sicurezza. Dobbiamo, dunque, garantire ai nostri partner una legislazione chiara ed applicabile.

Ricapitolando: legge Martelli lassista; proposta del Governo abbastanza ferma sul punto; trattativa con la maggioranza; annacquamento; quindi subemendamento dell'esecutivo. Infatti il Governo — bisogna dargliene atto — ed il relatore hanno in qualche misura compreso le osservazioni da noi esposte, nel senso che veniva prevista una norma teoricamente severa, ma facilmente aggirabile. Non mi si dica che le mie sono argomentazioni capziose; ho citato infatti il caso dei falsi versamenti fatti all'INPS, episodi che credo siano oggetto di inchieste giudiziarie, delle quali tuttavia non conosco l'esito.

Il Governo, pertanto, al fine di rendere un po' più restrittiva tale norma lassista, ha deciso di affidare al questore la possibilità di adottare comunque determinate misure, indirizzando l'extracomunitario verso i centri di raccolta. Tuttavia, il nuovo subemendamento prevede che il questore « può adottare ». Mi chiedo, signor ministro, se tale previsione non lasci troppi margini di discrezionalità. Se infatti un questore non vuole o non può « adottare », a chi chiederà lumi? Telefonerà al capo della polizia (correttamente, dato che è il suo diretto superiore) o parlerà forse con il ministro dell'interno? Quindi, a seconda delle situazioni, vi saranno questori che potranno o riteranno di poter avviare l'extracomunitario verso centri di raccolta, ed altri che non lo riterranno opportuno.

In definitiva, questa serie di emendamenti e subemendamenti scontenta tutti. Scontenta innanzitutto l'Europa, che vuole norme certe e chiare; vi sono infatti margini di discrezionalità eccessivi. Resta, per esempio, la possibilità di addurre elementi obiettivi, ma non si comprende quali siano. Inoltre, la tardiva prudenza del Governo ha affidato un certo potere discrezionale al questore. Come dicevo,

dunque, si scontentano tutti. Ritengo, infatti, che rifondazione comunista, che è contraria ai centri di raccolta, si renda conto che in questo modo vi sarà sempre la possibilità per il questore di avviare l'extracomunitario verso tali centri. Inoltre, scontenta anche chi, come noi e come l'Europa, vuole più fermezza, giacché ci troviamo nella più totale incertezza.

Noi, caro ministro — e non sembri un paradosso —, stiamo partecipando a questa discussione perché, fra l'altro, vogliamo che il provvedimento vada avanti. Non è colpa nostra se vi sono stati ritardi, come abbiamo rilevato più volte: crisi di Governo ed altre vicende hanno rallentato il dibattito che fu peraltro inutilmente strangolato in Commissione. Infatti, vi sarebbe stato il tempo di valutare questo ed altri articoli del testo nonché di acquisire i pareri della Commissione giustizia — che invece non vi sono stati — su materie di rilevanza penale.

Non vogliamo, dunque, ritardare l'iter, tant'è che stiamo garantendo un numero legale che la maggioranza non ha, e non lo facciamo perché vogliamo correre in soccorso del Governo. Infatti, l'arma politica del numero legale va attivata quando ci sono delle giustificazioni, quando c'è un abuso di richiesta di fiducia, quando c'è una sordità della maggioranza anche ad introdurre modifiche tese a migliorare la legge. Noi, quindi, non siamo per una pratica ostruzionistica immotivata. L'iter del provvedimento sta andando avanti e di ciò ci assumiamo la responsabilità, perché sappiamo che la gente vuole una legge nuova. Non vorremmo però che si desse ai cittadini la sensazione di avere una normativa nuova più severa che, in realtà, per tutto questo gioco di commi, emendamenti e subemendamenti risulta vanificata.

Ed allora, caro ministro, avremmo voluto riferimenti più certi e chiediamo di sopprimere tutta questa congerie di commi. Meglio sarebbe stato, però, se si voleva attribuire uno *status* diverso a chi era arrivato prima, fare riferimento a decreti di espulsione, ad atti chiaramente datati e fonti di realtà giuridiche ed istituzionali, non ad elementi obiettivi.

Siamo allora molto attenti all'articolo 11 ed a tutto il complesso degli emendamenti che abbiamo presentato perché vogliamo norme certe. A volerle, però, cari colleghi, non siamo noi: le impone una legislazione europea che deve essere omogenea. Forse nessuno adesso capirà bene i commi 13-*bis* e 4-*bis*, ma la sostanza è la seguente: legge Martelli lassista, legge nuova più severa, emendamento che anacqua tutto, subemendamento che finge di essere più severo, ma che lascerà la massima incertezza.

Vi sarà quindi la *roulette* dei questori, quelli più attenti alla sicurezza, quelli che, forse, sotto promozione non vorranno mettersi contro il prefetto né contro l'autorità politica. Siamo in Italia e tutti si guardano intorno prima di assumere una decisione; dico questo pur rispettando noi i questori e conoscendone l'abnegazione. Ovviamente, però, qualcuno potrà anche chiedersi chi glielo fa fare, in definitiva, di correre rischi e di mettersi contro un sindaco od un'associazione che si mobilita perché il questore indirizza verso il centro di raccolta delle persone da espellere.

Siamo dunque molto preoccupati ed invitiamo il Governo ad una serena e responsabile riflessione, che peraltro troviamo in questi emendamenti e subemendamenti. Non vi è stata, infatti, una certezza granitica nemmeno del Governo. Allora la nostra proposta, alla fine, sarà quella di tornare al testo originario del provvedimento presentato dall'esecutivo, che era meglio di questo lavoro.

Come vede, quindi, signor ministro Napolitano, in questo caso difendiamo un parto legislativo suo o comunque del Governo, che a forza di rimetterci le mani sopra rischia di essere peggiorato. Almeno l'articolo 11 era meglio come lo aveva predisposto lei e così vorremmo votarlo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gasparri, anche per il riferimento che lei ha fatto alla questione del numero legale. In effetti, come lei ha detto e come traspare dalle sue parole, la questione del

numero legale — approfittito delle sue giuste parole — riguarda tutti i gruppi parlamentari: questo è un punto fondamentale. Infatti, ci si impegna in una campagna elettorale e si assorbono risorse del paese per il funzionamento di un'istituzione, perché la Camera, il Senato, il Parlamento riescano ad esprimere indirizzi, regole, norme. Nessuno di noi assorbe risorse dal paese per bloccare il funzionamento di un'istituzione. Questo è un punto di fondo democratico.

Fermo restando tutto ciò, capisco che ci possano essere momenti, assolutamente estremi, in cui si può ricorrere anche a quella pratica. Sono però momenti estremi, perché naturalmente se questa diventa, non la patologia, ma la fisiologia dell'istituzione parlamentare, come sapete all'abuso del diritto corrispondono molto spesso misure e contromisure che rischiano poi di strozzare la stessa vita parlamentare, cosa che naturalmente nessuno di noi vuole. Spetta a noi tutti fare sì che il funzionamento dell'istituzione sia mantenuto nei limiti e nella responsabilità di ciascuno di noi e, in definitiva, nell'interesse del paese (*Applausi del deputato Pamponi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, eccoci al punto forse più importante della prima parte del provvedimento in esame, quella che riguarda la credibilità degli strumenti di protezione dei cittadini italiani e degli stessi cittadini di paesi stranieri che vengono in Italia per lavorare e che a loro volta vogliono essere tutelati da fenomeni di criminalità e di clandestinità di cui le prime vittime sono gli stessi lavoratori extracomunitari.

Quella che noi avevamo adottato, anzi che il Governo ci aveva proposto, era una soluzione che dividevamo. Innanzi tutto, bisogna mettere a fuoco di che cosa stiamo parlando. Noi tutti sappiamo che, in caso di clandestinità, abbiamo scartato la soluzione della repressione penale; semplicemente si tratta di riportare nel

proprio paese — a spese dello Stato — persone che nel nostro paese sono in una situazione di illegalità.

Mi sembrava ragionevole che con questa legge si introducessero i meccanismi che mancavano alla legge Martelli per garantire il rientro nel paese di origine.

La scorsa settimana il Governo ha introdotto questa modifica, discriminando tra chi è già clandestino nel nostro paese e chi arriverà clandestinamente da qui alla pubblicazione della legge nella *Gazzetta Ufficiale*, da un lato, e chi entrerà clandestinamente nel nostro paese dopo l'approvazione della legge, dall'altro. Ciò lascia francamente perplessi, perché non si comprende la *ratio* della norma.

Si è detto che il Governo si è accorto in ritardo che vi erano problemi di costituzionalità, perché diversa sarebbe la situazione di chi entrerà clandestinamente nel nostro paese rispetto a quella di chi è già clandestino e non si potrebbe applicare a questi ultimi una normativa nuova. Ma questo è assolutamente falso, perché chi è entrato clandestinamente in Italia sapeva benissimo di poter essere sottoposto ad espulsione: infatti essa è prevista per chi è già oggi nella condizione di clandestino ed anche per chi entrerà clandestinamente in futuro.

Noi non facciamo altro che adottare un meccanismo per rendere effettiva l'espulsione. Il reato — tra virgolette — c'era già: la legge Martelli prevedeva, infatti, che il clandestino presente in Italia dovesse ricevere l'ordine di espulsione. L'esperienza ci ha fatto capire che nei quindici giorni il clandestino fa perdere le proprie tracce; dunque con il meccanismo dei campi di raccolta cerchiamo di fare in modo che venga sicuramente riportato a casa sua.

Questo fino a ieri. La norma inopinatamente introdotta fa, infatti, passare un principio sconvolgente: chi è più furbo, disonesto e svelto, chi approfitta di uno sviamento rispetto alle norme che disciplinano nel nostro paese quanti vengono per lavorare viene premiato. Gli si spiega, infatti, che è sufficiente che dimostri che quando la legge è entrata in vigore era già

clandestino in Italia, perché i meccanismi studiati per rendere effettiva l'espulsione non possono più essere applicati nei suoi confronti. Perché? Vorrei che qualcuno mi spiegasse i motivi di tale discriminazione che — torno a dirlo — è offensiva soprattutto per quegli extracomunitari che hanno fatto le file all'ambasciata e al consolato, hanno ottenuto il permesso di lavoro e sono entrati nel nostro paese regolarmente. Magari costoro sono stati anche irrisi!

Credo che anche voi, colleghi, frequentiate come faccio io le associazioni dei lavoratori extracomunitari: sono loro i primi a chiedere che si discrimini tra chi è qui per lavorare e chi è qui per ledere l'immagine degli extracomunitari attraverso attività delinquenziali lucrose.

Operando questa scelta, noi ci muoviamo in direzione esattamente opposta e con il subemendamento si complica ancora di più la situazione. Immagino che il Governo, accortosi che la discriminazione non aveva senso, abbia introdotto la clausola che conferisce al questore il potere di inviare nel campo di raccolta chi era già clandestino prima dell'entrata in vigore della legge. In questo modo, però, si cerca di chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati!

Tutti i motivi di coerenza con la Costituzione che erano stati invocati per giustificare la modifica della legge dopo sei mesi cadono allora miserevolmente, se si conferisce al questore un tale potere. Il testo del Governo prevedeva che chi si trovava in determinate condizioni — clandestino entrato nel nostro paese ieri l'altro, oggi o domani — veniva sottoposto ad una certa procedura. Con queste modifiche, invece, ad alcuni verrà applicata una data procedura, secondo criteri oggettivi, mentre ad altri — quelli entrati nel nostro paese fino all'entrata in vigore della legge — ne verrà applicherà un'altra: potranno essere immessi nei campi oppure no, a discrezione del questore.

Qualcuno può spiegarmi perché questo accade? Può spiegarmi il motivo della discriminazione tra extracomunitario ed extracomunitario? Può spiegarmi perché

viene « premiato » il fatto che si entri nel nostro paese in maniera clandestina o il fatto che ci si sbrighi ad entrare in Italia da oggi fino al momento in cui la legge entrerà in vigore? Basta entrare nel nostro paese in questo periodo per essere trattati in maniera privilegiata rispetto ai clandestini che entreranno in un momento successivo? Posso capire che siamo nell'ambito di un compromesso politico, ma quest'ultimo deve avere una sua spiegazione.

I colleghi che hanno imposto la prima modifica, quella che discriminava tra clandestini « antichi » e clandestini « prossimi venturi », nel momento in cui con un emendamento il Governo e la maggioranza danno al questore il potere discrezionale di discriminare ulteriormente una terza fattispecie, hanno aggravato la situazione legislativa complessiva immettendo elementi di discrezionalità assolutamente inaccettabili. Se per sei mesi si è discusso in Commissione e vi è stato un confronto tra le forze politiche, se gli esperti del ministero erano arrivati ad individuare una fattispecie come quella su cui abbiamo ragionato per mesi e mesi, credo che tutto questo abbia una sua ragionevolezza, una sua logica. Di spostamento in spostamento, questa logica cade e ritorniamo alla responsabilità di un Parlamento che approva una normativa che ci espone davanti all'Europa, perché non è chiara nella sua applicazione, perché lascia agli organi di polizia un'eccessiva discrezionalità, perché discrimina tra extracomunitari entrati prima ed entrati dopo, perché metterà in moto un meccanismo infernale di prove, vere o false. Chiunque verrà fermato, infatti, anche chi entrerà fra sei mesi o da clandestino, come prima cosa cercherà qualcuno che gli consenta di dimostrare che era già entrato in Italia qualche anno fa, ricorrendo a meccanismi truffaldini come quelli illustrati poc'anzi dal collega Gasparri.

In sostanza, noi approviamo una normativa che si presenta già per certi aspetti come una normativa « colabrodo » e che, ahimè, ancora una volta premia i furbi a

discapito degli onesti. È una normativa che premia doppiamente i furbi a discapito degli onesti, non solo rispetto agli extracomunitari che giungono in Italia con le carte in regola; premia anche quelli furbi perché, pur essendo clandestini, approfitteranno delle scappatoie date loro dalla legge per procurarsi in maniera truffaldina pezze d'appoggio per dimostrare che si trovavano già in Italia. Potete rendervi conto, colleghi, del tipo di aggravio che ciò comporterà per le forze dell'ordine e per i questori nel perseguire queste fattispecie, che non sono più quelle chiare e determinate dalla legge. Ogni caso richiederà un'istruttoria infinita, perché bisognerà andare a controllare se un certo permesso di lavoro o i contributi versati sono veri o falsi, se è stato inventato un rapporto sottostante, rispetto a persone che sono entrate nel nostro paese in modo illegale e alle quali non si applica nessuna sanzione odiosa, ma semplicemente le si rimanda, visto che sono entrate illecitamente in Italia, al paese di origine.

Credevo che questo punto meriti una riflessione. Noi siamo ben determinati (l'ho già detto due settimane fa), in maniera contraddittoria, a difendere il testo originario del Governo perché esso, che non era stato presentato a caso ma meditato ed equilibrato, era certamente molto più convincente del pasticcio che queste due modifiche, inserite all'ultimo secondo, introducono nella normativa. Se tali modifiche passassero anche con l'edulcorazione fatta con il secondo emendamento, esse certificherebbero non qualcosa di chiaro ma un mediocre compromesso politico che dal punto di vista legislativo diventa davvero un pasticcio indecifrabile.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, mi sembra che dopo l'intervento dell'onorevole Gasparri e dell'onorevole Giovanardi e la sua piccola

« replica » sia utile un attimo di riflessione sui lavori parlamentari e, più in generale, sulla singolare condizione nella quale si viene a trovare l'opposizione del Polo in questi giorni, in quanto da una parte viene accusata da esponenti della maggioranza dell'Ulivo di praticare troppa opposizione o di fare opposizione in maniera troppo dura paralizzando le istituzioni e mancando di rispetto al Parlamento, dall'altra parte oggi è stata invece accusata dalla lega di fare troppo poca opposizione. La realtà è che, come è stato ricordato, il provvedimento che giunge in aula è profondamente diverso dal testo originario del Governo per quel po' di dibattito che si è riusciti a fare in Commissione, soprattutto con riferimento al punto maggiormente contestato dalle opposizioni dell'elettorato attivo e passivo agli stranieri per le elezioni comunali. Quindi, grazie a quel po' di dibattito e di confronto che è stato possibile ottenere in Commissione, il provvedimento giunge in aula profondamente modificato, fatto del quale il Polo è soddisfatto.

Accade poi, Presidente, che ci venga continuamente imputato il fatto che dobbiamo partecipare al voto, che è nostro dovere farlo, pena costi che la collettività dovrebbe sopportare. A noi sta bene partecipare al voto, subire benevolmente gli inviti che lei rivolge ai deputati dell'opposizione. Vorremmo però, come abbiamo già detto altre volte, che come veniamo richiamati ai nostri doveri vi fosse qualcuno nel paese che tutelasse anche i nostri diritti. Questo è il punto: chi tutela i diritti dell'opposizione in Parlamento? Se l'arroganza della maggioranza, dei vincitori, è tale che essi dichiarano continuamente che l'opposizione non c'è, che non fa nulla, per intimorirla (ma non ci lasciamo intimorire), mi chiedo se dobbiamo assistere al fatto che poi il confronto parlamentare debba svolgersi nelle condizioni in cui, per esempio, sta svolgendosi ora, nell'esame di questo provvedimento, sottratto all'esame in Commissione perché doveva essere subito esaminato dall'aula, ma che poi non è subito giunto in aula perché doveva subire

una prima calendarizzazione per poter essere poi affrontato in sede di seconda calendarizzazione con il contingentamento. Sulla base del poco confronto che si è avuto in Commissione abbiamo ottenuto alcune modifiche ed è forse per questo che la modifica all'articolo 11 giunge direttamente in aula. Abbiamo chiesto un tempo ulteriore per discutere tale modifica ed è intervenuta la risposta che lei poc'anzi ha dato all'Assemblea. Chi tutela i nostri diritti, Presidente? Chi li tutela? Il punto vero di un Parlamento, Presidente — so che si tratta di una questione a lei cara perché questione democratica — non sono i diritti del Governo e della maggioranza (che ha, di per sé, la maggioranza per prevalere) ma i diritti dell'opposizione. Presidente, mi consenta di dire che non ho sentito in questa legislatura una sola decisione che sia andata a tutela dei diritti dell'opposizione riguardo il calendario dei lavori, la programmazione, la gestione quotidiana dei lavori d'aula, le decisioni anche per l'ammissibilità degli emendamenti, dei maxiemendamenti. Come è stato risolto il problema dell'eccessivo numero di fiducie posto dal Governo? In un modo, certo, anche giusto, ossia quello di rendere più rapida l'espressione del voto di fiducia attraverso il tabellone elettronico, ma non affrontando il problema istituzionale come la situazione avrebbe richiesto. E naturalmente, se il Governo ha posto trenta volte la questione di fiducia in questa legislatura di chi è la colpa? Dell'opposizione, non certo del Governo che fa troppi decreti!

Noi la ringraziamo, Presidente, ed apprezziamo i suoi richiami al nostro senso del dovere che, come vede, c'è, anche se dobbiamo sopportare la singolare contraddizione di essere accusati dall'Ulivo e dalla lega o di fare opposizione o di non farla affatto. Il punto che però poniamo, Presidente, che riteniamo serio e grave, riguarda chi in questo paese tutela i diritti di quella parte politica che ha maggiormente necessità di vederli tutelati, non per gesto di generosità, ma perché è la parte che garantisce il funzionamento democra-

tico del sistema. Se infatti vi sono i diritti dell'opposizione, il sistema è democratico; se non vi sono i diritti dell'opposizione ma solo la prevaricazione e l'intimidazione dell'opposizione, anche con il richiamo a minacce di qualcosa di brutto che ne potrà venire, se vi sono solo questi sistemi, Presidente — non mi riferisco a lei, ma al clima complessivo che la maggioranza e gli esponenti del Governo stanno creando in questi giorni — evidentemente la situazione è molto poco democratica. Noi continueremo ad avere il senso di responsabilità che ci ha sin qui contraddistinto, ma a chi sta a cuore, anche per la storia che ha, il tasso di democraticità del sistema, dobbiamo dire che tale tasso si sta continuamente, sempre più riducendo a partire dal Parlamento per proseguire poi nel resto delle istituzioni sociali e civili del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la ringrazio del suo intervento. Volevo solo dire che il mio invito non riguardava l'opposizione, ma riguardava la Camera. Come fanno i colleghi presidenti di gruppo della maggioranza, sono molto pressante più nei loro confronti che nei confronti dell'opposizione.

È vero che abbiamo tutti lo stesso dovere di partecipare ai lavori dell'aula, ma è anche vero che chi è stato investito della funzione di Governo ha una responsabilità maggiore, come fanno bene i colleghi della maggioranza, che più volte, anche in aula, ho richiamato a questo dovere.

Per quanto riguarda la questione della tutela dei diritti dell'opposizione, credo che le sue parole, onorevole Vito, tocchino un punto giusto. Abbiamo riformato il regolamento proprio per questa ragione e mi pare che lo abbiamo riformato anche con un po' di fatica. Questa credo che sia la strada giusta per poter garantire all'opposizione di veder discussi e deliberati i propri provvedimenti. Non vedo altra strada, come dire, più regolare, più formale rispetto a questa. Tenga poi presente

che qui ci sono due tipi di opposizioni e due tipi di comportamenti dell'opposizione, molto diverso l'uno dall'altro. È chiaro che a volte un tipo di opposizione, che intende presentare e battersi per proprie proposte alternative, rischia di essere danneggiata dai comportamenti di altra opposizione. Questo è uno dei punti di fronte ai quali ci imbattiamo abbastanza spesso, ma ciò rientra nella dialettica parlamentare, sulla quale il Presidente non può assolutamente interloquire.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, colleghi, sarò molto breve, anche perché alcune delle argomentazioni che avrei voluto sottoporre alla discussione e all'attenzione dell'Assemblea e al collega Vito, a seguito del suo intervento, sono state già da lei richiamate.

Noi sentiamo prima di tutto su di noi e sulle nostre spalle la responsabilità di garantire la presenza dei deputati della maggioranza, il numero legale per il corretto funzionamento dei lavori. Riconosciamo anche diverse posizioni all'interno delle opposizioni e riconosciamo un atteggiamento responsabile, quando questo vi è, da parte dell'opposizione. Riconosciamo anche che almeno una parte dell'opposizione non esercita un ricorso continuo, estenuante a strumenti ostruzionistici. Ma non è questo il punto: non è quello di un giudizio di valore sui comportamenti delle opposizioni.

Sul merito delle questioni poste in questo provvedimento, c'è una discussione aperta. Mi pare che vi sia stata e vi sia — vi è stata sicuramente da parte del presidente della Commissione e dei membri del Comitato dei nove — la volontà di portare sempre fino in fondo il confronto di merito sulle questioni sollevate, che sono state sempre valutate con attenzione.

Invece, sulla questione seria, di fondo che il collega Vito ha posto, mi pare che la risposta migliore — e la voglio dire

davvero senza polemica — da parte di questa maggioranza, quanto meno del gruppo cui appartengo e per quello che mi compete, sia stata quella dell'impegno che questo gruppo ha profuso nel lavoro di costruzione di una riforma regolamentare che vede come uno dei suoi punti riconosciuti e centrali proprio alcune delle questioni poste dall'onorevole Vito nel suo intervento, cioè il diritto delle minoranze, delle opposizioni a vedere calendarizzati, esaminati e discussi in tempi congrui e portati al voto proprie iniziative legislative o propri altri atti parlamentari. Così come abbiamo lavorato sulla necessità di prevedere un cammino, un percorso istruttorio all'interno delle Commissioni, per il confronto in quella sede prima di arrivare in aula, con garanzie precise, con possibilità di attivare precisi interventi da parte delle opposizioni, per richiedere chiarimenti, precisazioni, modifiche al Governo, comunque per avere garantito un tempo congruo nel quale si possa discutere, dibattere, confrontarsi sul merito dei provvedimenti.

Mi fermo qui. Le dichiarazioni potrebbero essere solo vuote e di principio se non ci fosse quell'atto solenne, formale costituito dall'approvazione di quelle riforme regolamentari, alle quali con grande fatica si è lavorato, ma nei confronti delle quali da parte nostra c'è stata forte determinazione e che dal gennaio del prossimo anno innoveranno seriamente e profondamente i lavori di questa Camera.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Desidero rapi-dissimamente sottolineare il mio ringraziamento al collega Guerra per aver evidenziato, ove ve ne fosse stato bisogno, come in quest'aula vi siano due tipi diversi di opposizione. Una, quella del Polo, che potrebbe essere chiamata, per riassumere, l'opposizione al re e l'altra, l'opposizione della lega, che attraverso

tutti gli strumenti previsti anche dal regolamento svolge il suo compito fino in fondo, ovvero tenta di impedire che un provvedimento al quale è fortemente avversa proceda, abbia il suo corso regolare in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, mi pare che lei confonda l'opposizione democratica con l'opposizione di Sua Maestà. Sono due cose diverse.

ENRICO CAVALIERE. Sì, ma molto simili.

PRESIDENTE. Riprendiamo gli interventi sull'articolo 11 e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Noi di forza Italia vorremmo innanzitutto una legge migliore di quella che abbiamo oggi, e per questo intendiamo l'opposizione come un dovere: il dovere di avanzare delle proposte costruttive, di merito; ma la intendiamo anche nel senso che la maggioranza voglia avere il diritto di accogliere le nostre proposte.

Per quanto riguarda il tema dell'immigrazione clandestina, come abbiamo constatato pochi minuti fa, abbiamo incentrato la nostra attenzione su quello che crediamo possa essere uno dei punti nodali per risolvere i problemi che spesso sorgono nel nostro paese: mi riferisco al fatto di considerare l'immigrazione clandestina un reato. Abbiamo « subito » i numeri e quindi non siamo riusciti, nonostante vi fosse la forte volontà di tutto il Polo, ad introdurre il reato di clandestinità. Resta il fatto che a questo punto abbiamo spostato la nostra attenzione sul tema delle espulsioni ed al riguardo (si tratta dell'articolo attualmente all'esame dell'Assemblea) abbiamo assistito ad un valzer, in cui si alternavano in alcuni momenti dei ricatti ed in altri dei cedimenti da parte della maggioranza. Il risultato di questo valzer è stato quello

che ha detto, con altre parole, il collega Gasparri, ossia che alla fine il risultato che in questo momento abbiamo di fronte è peggiore della versione originale contenuta nel disegno di legge predisposto dal ministro Napolitano.

Ci troviamo di fronte ad un emendamento del Governo in cui si parla, tra l'altro, di accompagnamento alla frontiera dell'immigrato privo di documenti o la cui nazionalità è dubbia. Ma a quale frontiera può essere accompagnato, se la sua nazionalità, appunto, è dubbia? È possibile, infatti, accompagnare uno straniero ad una frontiera solo nel momento in cui si conosce la sua nazionalità; se però si afferma che questo vale allorché la sua nazionalità è dubbia, evidentemente, non lo si può accompagnare veramente ad una frontiera.

Sempre in un emendamento del Governo si prevede che le disposizioni in questione non si applicano allo straniero che dimostri, sulla base di elementi obiettivi, di essere giunto nel territorio dello Stato prima dell'entrata in vigore della presente legge. Tuttavia, come è stato rilevato più di una volta, quali sono gli elementi obiettivi? Se proprio si vuole prevedere una norma che di fatto costituirà una sanatoria senza limiti temporali, cerchiamo almeno di definire meglio quegli elementi.

Inoltre, che cosa vuol dire essere giunto? Significa forse che l'immigrato giunto nel nostro paese un'ora prima dell'entrata in vigore della legge e che può dimostrarlo rientra in questa logica?

Ecco perché ho affermato che di fatto questa è una sanatoria, anche se poi mi sono pubblicamente corretto dicendo che in realtà è qualcosa di ben peggiore di una sanatoria, perché almeno quest'ultima presenta la caratteristica di essere valida per un certo periodo. Considerato il modo in cui sono concepiti questi emendamenti, si tratta di fatto di un *escamotage* che avrà una durata illimitata nel tempo.

Siamo ora di fronte — questo aspetto rientra tra i cedimenti — ad un ulteriore emendamento presentato dal relatore, forse su ispirazione governativa, in cui si

afferma che in tal caso il questore può adottare il provvedimento di espulsione.

Si intende quindi varare una legge che lasci ampio spazio di discrezionalità, per cui si possono verificare nella sostanza degli abusi. Ci troveremo pertanto di fronte ad alcuni immigrati che saranno tutelati e ad altri che non lo saranno. In sostanza, con questo emendamento siete riusciti ad inventare l'abusivismo tutelato: a nome dei clandestini e di chi li sfrutta, vi ringrazio (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Presidente, intervengo per svolgere brevemente due ordini di considerazioni. Il primo riguarda la possibilità concreta di discussione che vi è stata all'interno della Commissione. È vero quanto hanno ricordato i colleghi Gasparri e Vito, ossia che la Commissione non ha avuto il tempo per portare a termine l'esame del provvedimento. Però, da questo a dire, colleghi Gasparri e Vito, che non vi è stata possibilità di discussione, credo che passi uno spazio molto ampio.

In sostanza, senza tediare l'Assemblea con una serie di dati, che peraltro sono a disposizione dei colleghi, dirò che la Commissione ha tenuto ben 22 sedute, con 63 interventi in discussione generale e votando 423 emendamenti: un lavoro dunque molto intenso e pieno che si è svolto nell'arco di due settimane.

Presidente, quanto poi alla parte del provvedimento che non è stato possibile approfondire in Commissione, debbo dire che in seno al Comitato dei nove si è svolto un lavoro serio ed intenso al quale tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione hanno potuto partecipare.

Astraendo dalle riunioni di oggi (il Comitato dei nove si è riunito stamane alle 9,30, e si riunirà ancora al termine della seduta) abbiamo avuto otto riunioni

del Comitato dei nove per un totale di 12 ore e mezzo di discussione e di lavoro. Mi sembra pertanto che ci sia stata una possibilità concreta di confronto.

Presidente, vorrei fare un'altra osservazione che riguarda il merito dell'articolo 11. Hanno ragione i colleghi che sono intervenuti prima nel dire che questo è uno dei punti centrali del provvedimento che stiamo discutendo. Certamente non è l'unico punto centrale, perché trattandosi di una legge quadro che parla di diritti e di doveri degli emigrati, considero punti altrettanto centrali non solo quelli relativi alla regolamentazione dei flussi di ingresso ma anche i punti relativi all'inserimento nel lavoro, al diritto allo studio, al diritto alla integrazione familiare.

In ogni caso, Presidente, una cosa è vera: in Commissione, durante la discussione sulle linee generali ed anche dalle audizioni che abbiamo potuto portare a termine è emerso un dato che ha preoccupato tutta la Commissione così come certamente preoccupa il Governo: quello della differenza tra le espulsioni comminate in base al sistema attualmente vigente e le espulsioni effettivamente eseguite.

Qual è stato l'obiettivo della Commissione, anche nella prospettiva europea alla quale i colleghi giustamente facevano riferimento? L'obiettivo è stato quello di giungere ad una regolamentazione dell'istituto della espulsione in modo da far coincidere il più possibile le espulsioni comminate con quelle eseguite. In altri termini, abbiamo mirato a rendere serio l'istituto delle espulsioni.

Da questo punto di vista vorrei dire che trovo artificioso contrapporre il testo del Governo a quello della Commissione quasi che si trattasse di due testi diversi e divergenti tra di loro. Nella sostanza, in una sinergia continua tra Commissione e Governo, sinergia alla quale non è stata estranea l'opposizione, anche con una serie di suggerimenti, le fattispecie per le quali il Governo prevedeva le espulsioni non sono state toccate e ristrette; si è infatti operato sulle procedure di espulsione al fine di tutelare al massimo il

diritto alla difesa dell'immigrato, cosa che a me sembrava giusto e doveroso fare.

Quando si dice, ad esempio, che l'immigrato che viene fermato dalla polizia e che dimostra di essere entrato in Italia prima dell'entrata in vigore della legge al nostro esame non sarà espulso, si afferma cosa non vera, perché questo immigrato sarà espulso non con la procedura dell'accompagnamento immediato alla frontiera, ma dopo aver esperito i ricorsi che la legge consente all'immigrato di fare.

Vi è un ultimo aspetto che vorrei sottolineare. Alcuni colleghi della maggioranza e dell'opposizione hanno osservato che sarebbe necessario, per rendere funzionale il meccanismo, intervenire per fare in modo che l'immigrato sul quale pendano dei ricorsi non si renda irreperibile. A tale proposito è intervenuto in modo opportuno il relatore con un suo emendamento che, collegando la fattispecie di cui all'articolo 11 con quella dell'articolo 12 e prevedendo, in pendenza di ricorso, la possibilità di aggregare l'immigrato ai centri di raccolta, consente di conciliare il corretto iter del ricorso stesso, assicurando la reperibilità dell'immigrato. Pertanto, qualora il ricorso dovesse concludersi dando torto all'immigrato, vi sarebbe la possibilità concreta di procedere all'espulsione.

Vorrei sdrammatizzare il problema e ridimensionare questa eventuale contrapposizione tra Governo e Commissione, riconoscendo che l'obiettivo della Commissione, che dal mio punto di vista la stessa ha conseguito, è stato quello di costruire con serietà l'istituto dell'espulsione e di conciliarlo con il diritto alla difesa, che deve essere pienamente garantito all'immigrato.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, desidero fare alcune considerazioni tenendo soprattutto conto degli interventi svolti dai colleghi

dell'opposizione e del contributo che ora ha dato il presidente della Commissione, perché ci troviamo di fronte ad uno snodo essenziale della legge al nostro esame.

Non credo che possiamo separare l'articolo 11, né tanto meno possiamo isolarne l'ormai famoso comma 4, da quelli che immediatamente lo precedono, a partire dall'articolo 8, e da quelli che lo seguono. Si tratta di un sistema complesso e unitario di norme che tendono a dotare il nostro paese e le forze dello Stato di strumenti efficaci di contrasto dell'immigrazione clandestina, ma soprattutto di contrasto dello sfruttamento criminale del flusso migratorio.

Vorrei dire molto schiettamente ed apertamente che quando parliamo di respingimenti e di espulsioni, di norme che debbono rafforzare il meccanismo dei respingimenti e quello delle espulsioni, non parliamo di disposizioni che sia gradevole adottare né per questo Governo né, credo, per qualsiasi forza politica responsabile. Non dobbiamo mai dimenticare, infatti, che non ci sono soltanto stranieri che delinquono, che attentano alla convivenza civile e che sono inseriti in organizzazioni criminali, ma che tra coloro che tentano o riescono ad entrare illegalmente nel nostro paese vi sono molte persone mosse dal bisogno, se si vuole, mosse dalla speranza. Non dobbiamo dimenticarlo.

È necessario adottare le norme, perché siamo convinti del fatto che non potremmo garantire un'accoglienza degna di questo nome ed un'integrazione effettiva nel mercato del lavoro e nella vita civile a tutti coloro i quali bussassero alle porte del nostro paese. Riteniamo anzi che un afflusso incontrollato, non regolato, massiccio e caotico creerebbe condizioni di estrema difficoltà per l'inserimento degli stranieri in generale nella nostra società e determinerebbe reazioni di rigetto assai pericolose da ogni punto di vista.

E però, onorevole Gasparri, lei ha parlato di pressioni, di compromessi di carattere politico. Desidero fare due osservazioni: una è di carattere generale.

Naturalmente non posso che essere lieto, come presentatore, insieme alla collega Turco e ad altri ministri, di questo disegno di legge, dell'apprezzamento che anche l'opposizione mostra per alcuni articoli dello stesso.

MAURIZIO GASPARRI. Tant'è che li avete soppressi!

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Francamente vorrei che questi apprezzamenti prescindessero dal fatto che qualche punto di un articolo è stato modificato.

DOMENICO GRAMAZIO. Proprio quelli che noi apprezzavamo!

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. L'onorevole Gasparri, l'onorevole Giovanardi e chiunque abbia esperienza politica in quest'aula sa molto bene che qualsiasi Governo è chiamato a confrontarsi con la propria maggioranza ed anche con l'opposizione e non c'è presunzione che tenga: non può esserci ministro convinto della bontà del proprio disegno di legge che veramente pensi di poterlo veder uscire dal Parlamento così come l'ha presentato. Questo fa parte di una dialettica democratica assolutamente normale, sia per le modifiche che vengono proposte dal seno della maggioranza, sia per quelle che vengono proposte dall'opposizione e che — sia pure ovviamente in misura minore — vengono accolte.

La seconda osservazione che vorrei fare è che non ci si deve scandalizzare del fatto che, di fronte ad un'esigenza di rigore che viene unanimemente riconosciuta in questo Parlamento e nella maggioranza, possano poi farsi valere temperamenti e distinzioni. Anche in questo non trovo nulla di sconvolgente. Lei, onorevole Gasparri, ha ritenuto di rappresentare anche lo scontento del gruppo di rifondazione comunista; mi pare che sia andato un po' oltre nell'esercizio dei suoi poteri interpretativi e rappresentativi.

MAURIZIO GASPARRI. L'ho fatto da giornalista!

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Certamente noi abbiamo discusso questo disegno di legge con i diversi gruppi che sorreggono il Governo, trovando di volta in volta maggiori o minori consensi; l'importante però è che nel testo che viene sottoposto al voto dell'Assemblea, con riserve e con posizioni di principio che hanno la loro legittimità e che rimangono ferme, ci si ritrovi sostanzialmente per un voto responsabile che mi auguro possa arrivare rapidamente alla conclusione del procedimento.

Quello che debbo respingere — onorevole Gasparri e onorevole Giovanardi — è l'assunto secondo il quale si sarebbe annacquato addirittura tutto quello che di maggior rigore questo progetto prevede rispetto alla normativa esistente. Non scherziamo, onorevoli deputati; facciamo attenzione e rileggiamo gli articoli in materia di respingimenti, di potenziamento dei controlli alla frontiera, di espulsioni. Vediamo bene quali sono tutte le novità, che non vengono certamente messe in questione dall'ultimo emendamento governativo, e relativo subemendamento, al comma 4 o al comma 13 dell'articolo 11 che ora stiamo discutendo.

Vi è una innovazione molto importante. Anche in questo caso non si tratta di scelte gradevoli, ma di scelte obbligate, per evitare che il nostro paese sia quello in cui è più alta la percentuale dei provvedimenti di espulsione non eseguiti. E quindi adottiamo una misura che è già presente praticamente in tutti i paesi dell'Unione europea: mi riferisco alla istituzione di questi centri di permanenza obbligatoria e temporanea, con controlli di polizia, anche se con un regime che è ben diverso da quello degli istituti penitenziari.

Questa innovazione è essenziale. Come sono essenziali altre innovazioni riguardanti — certamente a ciò avete prestato attenzione — le modalità ed i tempi per la presentazione e per l'esame dei ricorsi. Tutto è concatenato al fine di ridurre sostanzialmente il rischio che, nelle more del ricorso o nelle more dei quindici giorni che dovrebbero intercorrere tra il

momento dell'intimazione e il momento dell'esecuzione del provvedimento di espulsione, si abbia la scomparsa dei soggetti espulsi, come è avvenuto in larghissima misura sino ad ora (*Commenti del deputato Gramazio*).

Onorevoli deputati, ora si presti bene attenzione al fatto che anche per quello che riguarda l'emendamento del Governo, anche il riferimento alla lettera a) del comma 2 non scompaia, perché ritorna con delle distinzioni, che sono apparse anche giuridicamente opportune: la distinzione, ad esempio, tra coloro che entrano nel nostro paese illegalmente, privi di valido documento di identità, e coloro che ne siano provvisti e possano esibirlo. Questa non è una distinzione trascurabile perché, se si presenta provvisto di documento il soggetto che poi viene espulso, l'espulsione è ovviamente facile rispetto all'altro caso. Nell'altro caso si provvede a trattenere quegli espulsi nei centri di cui si prevede la istituzione nell'articolo 12 della legge in esame.

Riguardo all'argomento relativo al modo in cui ricondurre al paese di origine coloro che sono sprovvisti di documento, sottolineo che questo è il problema con cui sono alle prese i Governi e le autorità di polizia di tutti i paesi europei. Ma è un problema che si può risolvere, naturalmente a seconda dell'efficacia degli organi dello Stato che sono impegnati a risolverlo ed anche a seconda della rete degli accordi internazionali — che si stanno già realizzando per quello che riguarda l'Italia — con numerosi paesi da cui proviene il flusso migratorio verso il nostro paese.

Ed egualmente si è ritenuto di dover introdurre una distinzione tra coloro che siano entrati clandestinamente nel paese prima della entrata in vigore di questa legge e quelli che sono entrati dopo.

Naturalmente, si può discutere e sono lecite le preoccupazioni e le diverse opinioni; tuttavia, o si pone la questione in termini di non retroattività della norma (ed allora il punto non è di stabilire la data del 25 di ottobre o del 15 novembre, ma di riferirsi esattamente al momento dell'entrata in vigore della legge), oppure

si deve richiedere che la norma venga applicata retroattivamente. Ma devo dire che per ciò non mi pare che abbia senso la fissazione di un termine più o meno vicino e non mi pare che politicamente sia forte l'argomento secondo il quale tutto il problema di cui ci dobbiamo preoccupare è quello di coloro che possono entrare, approfittando di questo annuncio (perché mi pare che noi esageriamo un po' nell'immaginare anche i trafficanti, non dico gli aspiranti emigranti verso l'Italia, protesti a studiare tutti gli emendamenti e i subemendamenti che introduciamo in questo disegno di legge). Ma il problema grosso e serio è quello — diciamo con chiarezza — dei tanti che cercheranno di entrare nel nostro paese dopo l'entrata in vigore della legge, per un periodo lungo. Qui non siamo di fronte ad un fenomeno che si esaurirà in un breve giro di mesi, per cui se ne lasciamo entrare troppi dal mese di ottobre del 1997 al mese — che so io — di aprile del 1998, la partita è perduta. Dovremo confrontarci a lungo con questo fenomeno; è pertanto necessaria una norma che preveda misure efficaci di espulsione, con accompagnamento immediato alla frontiera, nei confronti di coloro che entreranno successivamente, misure non prive però di efficacia anche nei confronti di coloro che risulteranno essere entrati prima dell'entrata in vigore della legge, sulla base di elementi obiettivi per la cui valutazione riponiamo anche fiducia nelle autorità di polizia, che certamente non si accontenteranno, come qualcuno ha detto, della ricevuta del ristorante (non diamo rappresentazioni caricaturali dell'impegno delle nostre forze di polizia!).

Perciò, rivolgendomi in particolare ai rappresentanti dell'opposizione, rispettando le loro riserve e la loro posizione critica anche in ordine all'emendamento del Governo all'articolo 11, mi auguro che tutti sappiano apprezzare nella sua interezza la parte del provvedimento volta a rendere efficace il contrasto nei confronti dell'immigrazione clandestina e della criminalità. Mi auguro che nello stesso tempo il disegno di legge, dal primo

all'ultimo articolo, nel suo equilibrio tra linea di tutela e di valorizzazione di quanti entrano e soggiornano legalmente nel nostro paese e di contrasto nei confronti di quanti siano entrati, o tentino di entrarvi illegalmente e ancora di più si facciano coinvolgere in attività criminali, possa essere effettivamente riconosciuto come valido dal Parlamento, dalla parte più grande di questo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 11 e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, Relatore. Signor Presidente, esprimerò parere favorevole su alcuni emendamenti, mentre sugli altri inviterò i presentatori al ritiro, altrimenti il parere della Commissione sarà contrario.

Gli emendamenti di cui si raccomanda l'approvazione sono l'emendamento 11.220 della Commissione, di carattere puramente formale, trattandosi di sostituire il termine « reinserimento » con il termine « inserimento ». La Commissione esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento 11.212 del Governo, al quale sono riferiti i subemendamenti 0.11.212.410 e 0.11.212.406 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

Come ho già detto, invito i presentatori a ritirare i restanti emendamenti e subemendamenti, altrimenti il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 11.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	254
Astenuti	50
Maggioranza	128
Hanno votato <i>sì</i>	7
Hanno votato <i>no</i> ...	247

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 11.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, come vede il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non sta partecipando alla votazione di questi emendamenti perché siamo fortemente contrari al contenuto del provvedimento e non possiamo essere « complici », nel senso buono del termine, della sua approvazione.

Credo che, anche in considerazione delle garanzie che dobbiamo offrire ai nostri partner europei, sia necessaria una disciplina più rigida. Purtroppo, nel provvedimento in esame non sono contenute disposizioni rigide.

La stessa sanatoria prevista dall'emendamento presentato dal Governo non ci fa certo onore; dobbiamo dare garanzie ai partner europei e soprattutto ai nostri cittadini. Sappiamo infatti che, purtroppo, vi sono troppi furbi, troppi loschi figurini che vivono sulle spalle dei disperati che cercano di venire in Italia per avere un futuro migliore. Ebbene, con questo provvedimento sicuramente si finisce per agevolare l'attività di queste persone. Purtroppo, tuttavia, non lo si vuole riconoscere e non comprendo la ragione per cui non si voglia guardare al di là del proprio naso.

Le scelte, di cui prioritariamente è responsabile il Governo, sono irresponsa-

bili dal punto di vista politico e presentano contenuti assolutamente non condivisibili. Per questo motivo poniamo in essere una forma di opposizione dura che contrasta con un altro tipo di opposizione, meno dura, forse più accomodante, tendente ad introdurre ritocchi al testo piuttosto che a rinnovarlo completamente, a demolirlo per ricostruire una normativa che presenti contenuti migliori di quelli del disegno di legge al nostro esame.

Al momento esiste già una normativa in materia; non ci troviamo dunque in una situazione di carenza di norme. Pertanto riteniamo giusto che, a fronte di ciò, siano concessi tempi adeguati per svolgere un'analisi serena, al fine di individuare quegli aggiustamenti che potrebbero andare nella direzione dell'interesse dei cittadini.

Per tali motivi, ci opponiamo con tutti gli strumenti di cui disponiamo. Ovviamente sarà nostro compito spiegare la nostra posizione agli elettori; su questo non ci piove. Tuttavia, giacché tale comportamento era stato preannunciato in campagna elettorale, il nostro compito sarà abbastanza agevole.

In conclusione, invitiamo nuovamente il Governo e la maggioranza a riflettere su ciò che stanno facendo, poiché si tratta di scelte non condivisibili che comporteranno gravi danni per la cittadinanza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 11.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	302
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	56
Hanno votato <i>no</i> ...	246

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 11.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	291
Astenuti	2
Maggioranza	146
Hanno votato sì	6
Hanno votato no ...	285

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Luca 11.102.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Di Luca, lei è già intervenuto sull'articolo e sul complesso degli emendamenti e dunque, come lei sa, in base al regolamento non può prendere la parola sugli emendamenti di cui è firmatario.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, voglio solo chiedere l'accantonamento del mio emendamento 11.102.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Non credo sia opportuno, poiché ne abbiamo discusso già a lungo.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, le chiedo di disporre un controllo delle tessere in « eccedenza ».

PRESIDENTE. Invito i deputati segretari ad effettuare gli opportuni accertamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Luca 11.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

UGO MARTINAT. Presidente, guardi lassù! È una vergogna, stanno votando due per due!

PRESIDENTE. Onorevole Martinat, è inutile che faccia un comizio. Se c'è un collega del suo gruppo che vuole sollevare la questione, lo faccia con correttezza e al momento opportuno e si verificherà. Si sta facendo una verifica proprio in questo momento.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	285
Maggioranza	143
Hanno votato sì	46
Hanno votato no ...	239

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 11.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

UGO MARTINAT. Presidente, là!

PRESIDENTE. Scusate, là dove? L'emiciclo è grande e si divide in settori ed in file. La lingua italiana ha una funzione comunicativa. Mi scusi, cosa vuole comunicare (*Commenti*)?

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Gasparrì vota!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. A norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19,20.

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Fontan 11.52, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Chiedo ai colleghi che ne hanno fatto richiesta se insistano per la votazione nominale.

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Prego i colleghi di prendere posto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 11.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare (*Applausi del deputato Alborghetti*). A norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

I deputati componenti della Giunta per il regolamento sono convocati nella biblioteca del Presidente: la riunione avrà luogo subito, anziché al termine della seduta.

La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 20,30.

PRESIDENTE. Dovremmo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Fontan 11.52, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Appreziate le circostanze, ritengo tuttavia di rinviare tale votazione ed il seguito del dibattito alla seduta di domani.

Peraltro, il reiterarsi delle mancanze del numero legale rischia di produrre l'impossibilità di funzionamento della Ca-

mera e rischia anche, se si valuta lo stato delle cose, di privare il paese della legge finanziaria.

Convocherò quindi una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo e chiederò al Presidente del Consiglio di parteciparvi direttamente per poter valutare tutti gli aspetti politici di questa situazione, che non è degna di un paese moderno e civile (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 18 novembre 1997, alle 9,30:

1. — Deliberazione per la fissazione di un termine ulteriore per l'esame, in sede referente, della proposta di legge Storace n. 2976, ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento.

2. — Deliberazione sulle richieste di stralcio relative alle proposte di legge Calzolaio ed altri n. 173, Sbarbati n. 671 e Teresio Delfino ed altri n. 1432.

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (3240).

CORLEONE: Norme in materia di soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (153).

SIMEONE ed altri: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di immigrazione (453).

MARTINAT: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28

febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi oggi presenti nel territorio dello Stato (729).

DI LUCA: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1158).

GASPARRI: Norme in materia di lavoro stagionale e di ingresso nello Stato dei cittadini non appartenenti all'Unione europea (1283).

NEGRI ed altri: Norme in materia di asilo politico, ingresso, soggiorno e tutela dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1289).

MUZIO: Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di concessione del permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari (1835).

NAN: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con

modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato (2182).

JERVOLINO RUSSO ed altri: Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari (3225).

DI LUCA ed altri: Nuove norme in materia di immigrazione di cittadini extracomunitari (3441).

MASI: Disciplina organica della condizione giuridica dello straniero (3588).

— *Relatore*: Maselli.

La seduta termina alle 20,35.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21.*